

COL.

## TORNATA DEL 7 GIUGNO 1912

## Presidenza del Presidente MANFREDI

**Sommario.** — *Comunicazione* (pag. 8389) — *Congedi* (pag. 8390) — *Presentazione di disegni di legge* (pag. 8390-99, 8401) e di *relazioni* (pag. 8390-98) — *Si approva senza discussione il disegno di legge: « Pensioni privilegiate di guerra »* (N. 801-A) (pag. 8390) — *Nella discussione generale sul disegno di legge: « Ispettorato delle scuole medie »* (N. 808-A) *parla il senatore Foà* (pag. 8392) al quale *risponde il ministro della pubblica istruzione* (pagina 8393) — *Si procede alla discussione degli articoli* — *Sull'art. 1 parla il senatore De Cesare* al quale *risponde il ministro della pubblica istruzione* (pag. 8394) — *L'art. 1 è approvato, e senza discussione è approvato l'art. 2* — *Sull'art. 3 parlano i senatori D'Ovidio Enrico* (pag. 8394) e *Mazzoni* (pag. 8396) ai quali *risponde il ministro* (pagine 9396-97) — *L'art. 3, emendato, è approvato* — *Sull'art. 4 parla il senatore Mazzoni* (pag. 8398-99) al quale *rispondono il senatore Dini, relatore* (pag. 8399-8400), ed il *ministro della pubblica istruzione* (pag. 8400) — *L'art. 4 è approvato, e, senza osservazioni, si approvano gli altri articoli del disegno di legge e le relative tabelle* — *Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto* — *Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1912-13 »* (N. 795) — *Discorso del ministro di agricoltura* (pag. 8402) — *Replicano i senatori Grassi* (pag. 8413), *De Cesare* (pag. 8414) e *Zappi* (pag. 8414) — *Discorso del senatore Mazziotti, relatore* (pag. 8415) — *Parla poi per fatto personale il senatore Manassei* (pag. 8419) — *La discussione dei capitoli è rinviata alla successiva seduta* — *Risultato di votazione* (pag. 8419).

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed i ministri degli affari esteri, della guerra, della marina, del tesoro, della pubblica istruzione, di agricoltura, industria e commercio.

FABRIZI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

## Messaggio del Presidente della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Comunico al Senato la seguente lettera del Presidente della Corte dei conti:

« Roma, 5 giugno 1912.

« In osservanza della legge 15 agosto 1867, n. 3853, mi onoro di rimettere a V. E. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella seconda quindicina del mese di maggio 1912.

« Il Presidente  
« DI BROGLIO ».

Do atto al Presidente della Corte dei conti di questa comunicazione.

### Congedi.

PRESIDENTE. Il senatore Doria Pamphyli domanda un congedo di un mese per ragioni di famiglia; il senatore Lamberti di dieci giorni per ragioni famiglia; il senatore Ricci di otto giorni per motivi di salute.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi s'intenderanno accordati.

### Presentazione di disegni di legge e di una relazione.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1911-12, durante il periodo di vacanze parlamentari dal 16 novembre 1911 al 21 febbraio 1912;

Convalidazione di Regi decreti coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1911-12, durante il periodo di vacanze parlamentari dal 2 al 29 aprile 1912;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1911-12;

Aumento del limite massimo dell'annualità per pensioni di autorità al personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1911-12.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento:

Maggiori assegnazioni nella parte straordinaria del bilancio della guerra.

PRESIDENTE. Do atto agli onorevoli ministri del tesoro e della guerra della presentazione di questi disegni di legge, che saranno trasmessi alla Commissione di finanze per il necessario esame.

FOÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOÀ. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale al seguente disegno di legge:

Conversione in legge del R. decreto 27 novembre 1910, n. 824, che ha recato modificazioni al testo unico delle leggi sulla tassa interna di fabbricazione degli spiriti e alla tariffa generale dei dazi doganali.

PRESIDENTE. Do atto all'on. senatore Foà della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

### Approvazione del disegno di legge: «Pensioni privilegiate di guerra» (N. 801-A).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

Pensioni privilegiate di guerra.

Avverto che la discussione si apre sul testo emendato dall'Ufficio centrale e accettato dal Governo.

Prego il senatore segretario Borgatta di dar lettura del disegno di legge, nel testo proposto dall'Ufficio centrale.

BORGATTA, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 801-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa.

Passeremo perciò alla discussione degli articoli, che rileggo:

#### Art. 1.

Sono istituite pensioni privilegiate di guerra per gli ufficiali e militari di truppa del Regio esercito e della Regia marina combattenti nella campagna di guerra italo-turca e per tutte le altre future campagne di guerra.

(Approvato).

#### Art. 2.

La liquidazione delle pensioni privilegiate ammesse col precedente articolo, sarà fatta nei

LEGISLATURA XXIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1909-912 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1912

modi stabiliti dagli articoli 100 e 101 della legge 21 febbraio 1895, n. 70 (testo unico), aumentate del quinto.

Per i militari di truppa dell'esercito e dell'armata le pensioni massime e minime che dovranno servire di base alla liquidazione saranno quelle fissate dalla tabella di cui all'articolo 8 della legge 2 luglio 1911, n. 621.

A questo effetto i gradi militari di truppa del Regio esercito saranno equiparati a quelli del Corpo Reale equipaggi, in conformità della tabella annessa alla presente legge.

Le pensioni privilegiate saranno concesse soltanto a quei militari che abbiano diritto ad una pensione inferiore a lire 3000 annue e non potranno, ad ogni modo, superare le lire 3000.

Daranno diritto alla massima pensione privilegiata, oltre che la perdita intiera ed incurabile della vista, l'amputazione di due membri e la perdita assoluta ed incurabile dell'uso di due membri, tutte le altre infermità e lesioni organiche o funzionali, gravi, permanenti, le quali determinino uno stato di debilitamento, o di funzionale alterazione, equivalente a quello che consegue od una infermità o lesione di prima categoria, e cagionino altresì un'assoluta incapacità a qualsiasi proficuo lavoro.

(Approvato).

Art. 3.

La quota di pensione che spetta alla vedova o alla prole minorenni, al genitore quinquagenario, o alla madre vedova, ai fratelli minorenni orfani, e alle sorelle orfane minorenni nubili, sarà uguale alla metà della pensione di prima categoria che sarebbe spettata, giusta l'art. 2 della presente legge, al militare morto in guerra.

(Approvato).

Art. 4.

La presente legge avrà effetto dal giorno 29 settembre 1911.

(Approvato).

Art. 5.

La presente legge sarà applicabile agli individui appartenenti ai Corpi e servizi ausiliari.

Con decreto Reale, udito il Consiglio di Stato, saranno determinate le equiparazioni tra i gradi di questi personali e quelli del Regio esercito.

(Approvato).

## TABELLA ANNESSA ALLA LEGGE.

## Tabella di parificazione dei gradi dei militari di truppa della Regia marina e del Regio esercito.

Gradi dei militari di truppa nella Regia marina	Gradi corrispondenti nel Regio esercito
Nocchiere di 1 <sup>a</sup> e di 2 <sup>a</sup> classe, ed altri militari pareggiati a tale grado.	Maresciallo e maestro d'arme.
Secondo nocchiere, ed altri militari pareggiati a tale grado.	Furiere maggiore - Furiere - Sergente maggiore - Brigadiere dei RR. carabinieri - Sergente - Vice brigadiere dei RR. carabinieri.
Sotto nocchiere, ed altri militari pareggiati a tale grado.	Caporale maggiore - Appuntato dei RR. carabinieri - Caporale e carabiniere.
Marinaio scelto - marinaio, e comune di 1 <sup>a</sup> e di 2 <sup>a</sup> classe di altre categorie.	Appuntato - Soldato e allievo carabiniere.
Mozzo - comune di 3 <sup>a</sup> classe di altre categorie.	

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Discussione del disegno di legge: « Ispettorato delle scuole medie » (N. 808-A).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ispettorato delle scuole medie ».

Chiedo al ministro dell'istruzione pubblica se accetta il testo emendato dall'Ufficio centrale.

CREVARO, *ministro della pubblica istruzione*. Lo accetto.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Borgatta di dar lettura del disegno di legge.

BORGATTA, *segretario*, legge:  
(V. Stampato N. 808-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge, e do facoltà di parlare all'onor. senatore Foà primo oratore iscritto.

FOÀ. Mi unisco all'Ufficio centrale e all'onorevole relatore nel dar lode all'onorevole ministro per aver presentato con questo disegno di legge il mezzo di correggere una situazione penosa creata dai primi esperimenti sull'Ispettorato delle scuole medie.

Tuttavia l'onorevole ministro mi vorrà perdonare se io gli dirò che ho constatato con spiacevole sorpresa che tra gli ispettori delle scuole medie non ve ne sia uno destinato all'igiene scolastica.

Non è certo all'onor. Credaro che occorra dimostrare la grandissima importanza di que-

sta branca dell'igiene, ma mi rincresce che il Governo non abbia creduto di tener conto di questa materia creando un apposito Ispettorato per sorvegliare e dirigere i comuni nella esecuzione di tutte le opere d'igiene necessarie alla scuola.

Oggi noi abbiamo soltanto le questioni oramai teoreticamente risolte dei locali scolastici, della loro disposizione interna, del riscaldamento, dell'ammobigliamento. Tutto questo che è puramente igiene dell'ambiente scolastico è questione risolta; rimane ora la questione dell'igiene dello scolaro. Su questo si stanno facendo continuamente nuovi studi e si stanno anche facendo esperimenti da parte di comuni e di privati. Ma noi non possiamo rimetterci soltanto all'azione disordinata spesso o incompleta degli enti locali; ci occorre invece, che vi sia un organo centrale per sorvegliare e raccogliere i dati. Dico raccogliere i dati, rammentando ad esempio che vi sono parecchi municipi presso i quali si formano le carte biografiche degli scolari, cominciando da alcuni asili ed estendendosi alle scuole elementari. In alcune città queste carte biografiche sono fatte bene e con amore, in altre, invece, son fatte solo per rispondere ad una etichetta moderna senza concludere nulla, perchè non si è convinti dell'importanza loro. Su tal proposito si è osservato anche che i medici si prestano piuttosto a malincuore al servizio necessario, onde è tanto più desiderabile di avere maestri istruiti in materia d'igiene perchè collaborino essi stessi col medico della scuola.

Ma un risultato pratico della formazione delle carte biografiche non l'avremo completo se quella non sarà resa obbligatoria dallo Stato, e se tutti i dati raccolti dai vari comuni non andranno in mano di persona esperta che sappia trarne conclusioni atte a regolare la difficile bisogna dei programmi scolastici.

Per questo avrei desiderato l'istituzione di un ispettorato medico, ma poichè l'onorevole ministro non ha creduto di poter ciò fare in questa circostanza e poichè nella relazione è detto che il ministro ha però in animo di provvedere, così io mi permetto di riassumere il mio pensiero presentando questo ordine del giorno:

« Il sottoscritto fa voti che sia istituito presso il Ministero della pubblica istruzione e alla di-

retta dipendenza del ministro un ufficio sanitario, al quale siano devolute tutte le questioni e le indagini e gli studi relativi alla igiene e alla sanità della scuola. Tale ufficio dovrà essere diretto da un medico igienista, particolarmente versato nelle questioni di igiene scolastica ».

Tale Ufficio io reputo necessario in quanto non credo sufficiente il rimettersi all'azione dei medici provinciali o degli ufficiali sanitari dei comuni. Questi hanno una preparazione che può essere sufficiente per altri uffici, ma per tutto quello che riguarda l'igiene pedagogica, essi non hanno generalmente alcuna competenza specifica.

È necessario pertanto che vi sia al centro un organo direttivo il quale guidi l'azione degli enti locali, e ne tragga le più importanti conclusioni.

CREDARO, *ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *ministro della pubblica istruzione*. All'on. senatore Foà potrei rispondere con quattro parole: *quod differtur non auferitur*.

Ho nominato, nel 1910, tra gli ispettori centrali temporanei, un medico igienista. Dopo questo primo esperimento, sono venuto nel pensiero di rinvigorire la funzione dell'igiene pedagogica nelle scuole medie ed elementari. Reputo opportuno che al Ministero dell'istruzione pubblica vi sia persona specialmente competente nell'igiene scolastica per poter far lavorare anche i medici provinciali, che, da soli, mancherebbero di direzione. Ma gli ispettori delle scuole medie creati con questa legge in numero di 35, che la benevolenza dell'Ufficio centrale ha voluto portare a 37, è appena sufficiente per le ispezioni di carattere generale didattico e disciplinare.

Per effetto della legge 4 giugno 1911 io dovrò presto nominare quattro ispettori per l'istruzione primaria popolare, e può darsi che tra essi vi sia un igienista, poichè l'igiene, se è necessaria nelle scuole medie, lo è ancora più nella scuola primaria e popolare. Ma anche il pensiero che l'on. Foà suggerisce col suo ordine del giorno, di istituire presso il Ministero un ufficio d'igiene scolastica, mi pare buono o da accettarsi, ed io ne feci già qualche cenno quando ebbi l'onore di essere chiamato in seno all'Ufficio centrale.

Noi abbiamo l'esempio delle altre nazioni, specialmente di quelle nordiche, che hanno costituito dei veri ispettorati d'igiene scolastica. Noi abbiamo anche in Italia l'esempio di qualche iniziativa d'igiene scolastica che si svolge sotto l'azione dei privati. Io ricordo, sempre a titolo di lode, l'associazione « Pro-schola » di Milano, di cui è presidente il senatore Pullè, che in un paio di anni ha fatto parecchie cose buone. Se io non dovessi accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno dell'on. Foà, sarei un ministro che invece di andare innanzi andrebbe indietro, e prego il Senato di non credere che io sia tra questi. Accetto dunque l'ordine del giorno come raccomandazione.

FOÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOÀ. Ringrazio l'onor. ministro delle parole che ha pronunciato, e prendo atto che egli ha accettato come raccomandazione il concetto contenuto nel mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Si passa alla discussione degli articoli che rileggo:

#### Art. 1.

La vigilanza didattica e disciplinare sulle scuole medie e normali governative e pareggiate e sugli istituti d'istruzione e di educazione privati è affidata a 37 ispettori, i quali hanno lo stipendio stabilito dalla tabella A col diritto all'aumento sessennale del decimo secondo le norme in vigore e di essi 12 sono assegnati all'Ispettorato centrale e hanno anche le funzioni di ispettori del Circolo di Roma, e degli altri 25 ne sono assegnati cinque ad ognuno degli altri Circoli.

Le sedi e le circoscrizioni dei vari Circoli sono quelle indicate nella tabella B.

Con decreto ministeriale è assegnata a ciascun circolo una somma annua per le indennità di ispezione.

Rimane in facoltà del ministro di disporre ispezioni straordinarie od inchieste, affidandole a persone di sua fiducia.

DE CESARE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CESARE. Vorrei rivolgere all'onorevole ministro della istruzione pubblica una preghiera, ed è quella di aggiungere all'articolo 1º, dove è detto: « La vigilanza didattica e disciplinare sulle scuole medie e normali governative e pareggiate e sugli istituti d'istruzione, di educazione privati » « i convitti nazionali ».

Perché escludere da questa provvida vigilanza i convitti nazionali i quali entrano per tanta parte nella istruzione e nell'educazione dei nostri giovani appartenenti a famiglie, che, per condizioni economiche e per amore della coltura, possono e vogliono dare una completa educazione ai propri figli? Sottoporre i convitti nazionali ad una ispezione normale e illuminata è garantire i padri di famiglia molto più che non lo siano ora, con ispezioni saltuarie e limitate; queste dovrebbero riguardare non la parte amministrativa soltanto o la didattica, ma la parte educativa, principalmente.

Io ricordo di aver rivolto all'onorevole ministro l'anno scorso eguale preghiera e di averne avuto cortese affidamento. Ricordo anche che nella Camera elettiva, discutendosi il bilancio dell'istruzione pubblica, vi fu un deputato tra i più colti, l'onor. Ciccarone, il quale sollevò la questione dei convitti. Io torno a parlarne oggi a proposito di un disegno di legge, che concerne appunto l'ispettorato delle scuole medie, e che sarà veramente completo quando anche i convitti nazionali verranno sottoposti a questo ispettorato, e quando le ispezioni su di essi saranno commesse a persone competenti, che abbiano vissuta la vita dei convitti, e la conoscano in ogni sua parte, e siano però in grado di studiarne le riforme più urgenti, e più consigliate dall'esperienza e dalla necessità dell'educazione nazionale, nonché dalle esigenze regionali. Io credo che gli ispettori non dovrebbero essere meno di tre, e scelti fra i presidirettori più benemeriti e che abbiano coltura pedagogica.

Io mi auguro che la mia proposta non incontrerà opposizione né da parte dell'onorevole ministro, né da parte dell'Ufficio centrale.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. Un ispettore dei convitti nazionali vi è già al Ministero della pubblica istruzione.

Al Ministero della pubblica istruzione vi sono cinque ispettori chiamati amministrativi ed uno di essi proviene precisamente dai convitti nazionali e viene continuamente incaricato di ispezionare i convitti stessi, sicchè il Ministero è già periodicamente informato del loro andamento.

Aggiungo all'onor. senatore De Cesare, che altre volte si è interessato con amore dei convitti nazionali; che è allo studio, senza aumentare la spesa attuale, una riforma dell'organico dei convitti, con la quale si creerebbero due nuovi ispettori scelti tra i migliori rettori, fra quelli cioè che hanno dato miglior prova della loro attività nella materia.

Noi non siamo certi che gli ispettori delle scuole medie di cui trattiamo abbiano vissuto nei convitti nazionali, e non avendovi vissuto, non potrebbero ispezionarli con profonda competenza. Assicuro l'onor. De Cesare che la sua idea io l'ho accolta.

DE CESARE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DE CESARE. Ringrazio l'amico Credaro delle sue dichiarazioni, che rispondono interamente ai miei desiderii, e ne prendo atto con vivo compiacimento, augurandomi che la nuova riforma ora promessa venga a completare al più presto tutto il suo programma, diretto ad elevare il livello didattico, e morale dei nostri istituti di educazione.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare, pongo ai voti l'art. 1 nel testo che ho letto.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

#### Art. 2.

L'Ispettorato centrale dipende direttamente dal ministro e risiede presso il Ministero, ed ha attribuzioni consultive per i provvedimenti d'ordine didattico e disciplinare e di coordinamento dell'azione di vigilanza dei Circoli regionali.

Gli ispettori centrali esercitano le funzioni d'ispettori per il Circolo di Roma, e ogni biennio tre di essi passano negli altri Circoli, mentre tre degli ispettori di questi a turno passano all'Ispettorato centrale.

Uno degli ispettori centrali avrà la vigilanza

dell'insegnamento della educazione fisica in ogni ordine di scuole.

Il ministro nomina tra gli ispettori centrali e tra quelli di ciascun Circolo regionale un presidente che rimane in carica per due anni e può essere confermato.

(Approvato).

#### Art. 3.

Quando esigenze particolari lo richiedano, gli ispettori di un Circolo possono, col consenso del ministro, valersi temporaneamente dell'opera di ispettori di altri Circoli o di professori di università e di altri istituti superiori, siano essi ancora in servizio o no, anche dipendenti da altri dicasteri.

Di questi professori ogni anno il Ministero compila un elenco, entro il quale può essere fatta la scelta degli ispettori.

Per le ispezioni agli insegnanti di istituti del primo grado e per le materie speciali a un ordine di scuole e per l'educazione fisica gli ispettori di Circolo possono valersi anche dell'opera di insegnanti ordinari delle scuole medie che siano tuttora in servizio o no, richiedendone, caso per caso, l'autorizzazione al ministro.

Per le ispezioni che si stimassero necessarie nell'interesse dell'igiene scolastica gli ispettori potranno anche valersi dell'opera dei medici provinciali.

D'OVIDIO ENRICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'OVIDIO ENRICO. Io desidererei avere un breve schiarimento.

Nella precedente ultima organizzazione dell'Ispettorato, mi pare vi fosse questa restrizione: che quei professori dell'Università, i quali erano chiamati a collaborare d'accordo con gli ispettori nelle ispezioni, dovessero non appartenere alle vicinanze, o per lo meno non fossero del circolo in cui le ispezioni si facevano; in modo tale, che è accaduto in questi ultimi anni, per quanto mi è stato riferito, che si sono presi i professori delegati ad ispezionare dalle sedi più lontane, ad esempio dalla Sicilia, per ispezionare le scuole dell'alta Italia.

Insomma si è risolto, invece di un problema di minima distanza, un problema di massima distanza; il che implica, prima di tutto, una più forte - e rilevantemente più forte - spesa,

ed inoltre una perdita maggiore di tempo, tutto a detrimento della serietà delle ispezioni. Perchè l'ispettore deve fare i suoi conti col tempo; e quando ha dovuto spendere delle giornate molte nel viaggio, intensifica l'opera sua di ispettore, la restringe anche troppo, certamente con risultati meno soddisfacenti.

E poi è un atto di diffidenza contro il corpo generale dei professori; diffidenza che non ha ragione di essere. Siamo qui in parecchi che abbiamo fatto molte e molte ispezioni, e ordinariamente le abbiamo fatte appunto nelle vicinanze della nostra sede universitaria. Io, per esempio, che sono a Torino, del Piemonte, della Liguria, della vicina Lombardia, conosco meglio le scuole. Io non mi sono sentito francamente mai in nessuna parte del mio animo la più piccola costrizione, il più piccolo imbarazzo per essere imparziale; e credo che, come me, così si sieno trovati anche gli altri. E veramente è una cosa ingiusta, e che in sostanza non ha valore pratico; perchè oggigiorno i professori dei singoli Istituti per la maggior parte non sono gente nata nel paese, ma gente venuta da lontano; e perchè i professori della vicina Università sovente sono anch'essi nati chissà quante centinaia di chilometri lontano. L'unità d'Italia insomma è fatta, un gran rimescolamento c'è stato, e questo rimescolamento ha portato i suoi buoni frutti, e mi pare che sarebbe il caso di rinunciare all'accennata restrizione per l'avvenire.

Questo è quanto io volevo dire.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*.  
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'onorevole senatore D'Ovidio ha molto bene spiegato il valore di quest'articolo ed i principii a cui è informato il disegno di legge. È nostra intenzione che non si debba andare in terre molto lontane a scegliere gli ispettori, perchè in realtà il Corpo insegnante italiano non merita alcuna prova di sfiducia, nè piccola nè grande.

D'OVIDIO. Ringrazio vivamente l'onor. ministro.

MAZZONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI. Si permetta anche a me di fare un'osservazione: ed è sopra il paragrafo del-

l'art. 3, che dice: « di questi professori ogni anno il Ministero compila un elenco, entro il quale può essere fatta la scelta degli ispettori ».

Poichè gli ispettori possono essere tolti, come dice l'articolo, dagli ispettori di un Circolo attinguo, oppure da insegnanti di Istituti superiori e Università, e la scelta deve essere fatta di volta in volta col consenso del ministro, non si vede a che concluda il costringere il Ministero al lavoro di stabilire *a priori* un elenco, nel quale (purtroppo sappiamo come le cose vanno) vorranno essere inclusi molti, e coloro che chiederanno di esservi inclusi, a cui difficilmente anche l'autorità del ministro potrà talvolta resistere, non saranno proprio i più indicati a fare le ispezioni.

L'onor. ministro sa meglio di me, per la sua scienza pedagogica, come, se molti si chiamano da sé stessi, pochi sono gli eletti, anche nel campo delle ispezioni. E purtroppo l'esperienza recentissima dell'Ispettorato ha dimostrato quanto pochi sono adatti a fare ispezioni, pur essendo insegnanti di assai coscienza e sapienza.

Capisco: l'elenco compilato dal Ministero potrà essere, per il primo anno, molto severo, in base appunto alle risultanze delle ispezioni già fatte. Ammetto, cioè, da parte dell'oculata Amministrazione, una cernita, per la quale entrino nell'elenco soltanto coloro che hanno fatta buona prova; e l'elenco da principio sarà ottimo. Ma poi? Anche se uno perderà delle sue qualità, da che sarà entrato nell'elenco, vi resterà anni ed anni.

Di più i ministri si mutano, e non tutti i ministri sanno egualmente resistere alle pressioni; e pur troppo si dà anche il caso che qualche funzionario preme sul ministro, in forma diretta o indiretta, per favorire alcun potente o prepotente; ed allora, venendo l'elenco rifatto annualmente, si avrà un elenco assai diverso dal primo, un elenco degenerato, in cui entreranno moltissimi che non saranno coloro che vorremmo; e forse, perchè alieni dal chiedere, non v'entreranno invece coloro che sarebbero i migliori ispettori. A che scopo l'elenco che, a ogni modo, costituirà una grave difficoltà all'Amministrazione, quando poi è detto giustamente che dovrà sempre essere chiesta l'approvazione del ministro per fare l'ispezione?

Un'altra lieve osservazione si riferisce alla



frase che agl'ispettori di un Circolo dà autorità di valersi di altri ispettori. Sebbene è chiaro che il regolamento determinerà in che forma potrà farsi questa avocazione, credo sia bene che la legge non parli qui degl'ispettori, ma del Circolo o del presidente del Circolo.

Chiedo quindi che la dicitura sia precisa, in modo che non si possa mai supporre che siano i singoli ispettori quelli che chiameranno in aiuto altri estranei, ma dovrà essere l'ente Circolo per mezzo del suo presidente.

Fatte queste due osservazioni, raccomando all'onorevole ministro di procurare che le ispezioni non solo siano affidate a persone veramente capaci dal lato didattico, ma anche siano costantemente frenate quanto al numero. Io non sono punto partigiano della ispezione per l'ispezione. Creato l'ente ispettorato, si va sempre più verso il pericolo delle ispezioni perpetue. Cattivo giardiniere è quello che stuzza continuamente le piante; buon giardiniere è quello che le sorveglia, ma interviene soltanto quando hanno bisogno di essere toccate e curate. L'ispezione, anche se buona, perturba l'andamento degli studi; l'intervento non misurato dell'ispettore fa sì che nella scuola non s'insegni e s'impari come si dovrebbe finchè si aspetta, da parte dell'insegnante, la visita e la sentenza sul suo valore, e da parte degli scolari le domande di quell'ignoto giudice. Alcune ispezioni sono una necessità, l'intendo; ma cerchiamo che le ispezioni non diventino, come purtroppo vedo che sempre più van diventando, fine a se stesse. (Approvazioni).

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'elenco degli ispettori che si dovrebbe formare in principio di ogni anno scolastico ha questo scopo: impedire che, per ispezionare una determinata scuola, si facciano pressioni per la scelta di determinate persone. Quando il ministro ha l'elenco non può uscire da questo; quando l'elenco non esiste si fanno avanti le persone: questo, onor. senatore Mazzoni, è il valore di quel comma. Io comprendo che una tale disposizione può non essere necessaria nella legge: ma l'esservi costituisce un vantaggio.

La correzione suggerita dal prof. Mazzoni

che cioè gl'ispettori di un altro circolo o le persone non appartenenti all'ispettorato, che debbono essere chiamate per compiere una ispezione, debbano essere scelte non dai singoli ispettori ma dal Consiglio del circolo, è perfettamente rispondente al fine di questa legge e basta rendere più chiaro l'articolo sostituendo « il Presidente del circolo » alle parole « gl'ispettori del Circolo ». Accetto volentieri questa correzione che migliora la forma dell'articolo della legge e migliorare la forma vuol dire molto.

Sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Mazzoni per quel che riguarda il numero delle ispezioni. Ogni ispezione è anche un tormento per una scuola, mette in agitazione la scolaresca, in apprensione gli insegnanti e se serve a correggere dei difetti e ad informare il Ministero dell'andamento della scuola, non è men vero che qualche perturbamento porta sempre.

Perciò io mi propongo di regolare nel miglior modo possibile queste ispezioni, sì che esse si facciano solo quando siano necessarie.

L'onor. senatore Mazzoni vorrà poi ammettere che la presenza degli ispettori del circolo nelle varie regioni, rende meno necessario l'ingresso nella scuola di questi ispettori, perchè essi possono avere informazioni sull'andamento dei vari istituti e riferirne al Ministero, anche senza ispezionare minutamente gl'istituti stessi, ciò che oggi, con l'Ispettorato centrale, non può avvenire.

Riassumendo dunque: il comma ha una qualche utilità e credo che sia conveniente conservarlo. Accetto però la correzione suggerita dal senatore Mazzoni, e lo prego di volerla mandare per chiarimento all'on. Presidente del Senato.

Terrò poi particolarmente presente la sua raccomandazione per quello che riguarda il numero delle ispezioni. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Secondo le modificazioni proposte dall'on. senatore Mazzoni ed accettate dall'on. ministro dell'istruzione pubblica, l'art. 3 rimarrebbe così concepito:

#### Art. 3.

Quando esigenze particolari lo richiedano, il presidente di un circolo può, col consenso del ministro, valersi temporaneamente dell'opera di ispettori di altri circoli o di professori di

università e di altri istituti superiori, siano essi ancora in servizio o no, anche dipendenti da altri dicasteri.

Di questi professori ogni anno il Ministero compila un elenco, entro il quale può essere fatta la scelta degl' ispettori.

Per le ispezioni agli insegnanti di istituti del primo grado e per le materie speciali a un ordine di scuole e per l'educazione fisica il presidente di un circolo può valersi anchè dell'opera di insegnanti ordinari delle scuole medie che siano tuttora in servizio o no, richiedendone, caso per caso, l'autorizzazione al ministro.

Per le ispezioni che si stimassero necessarie nell'interesse dell'igiene scolastica il presidente di un circolo potrà anche valersi dell'opera dei medici provinciali.

Domando all'Ufficio centrale se accetta le modificazioni proposte dall'on. Mazzoni all'art. 3 in discussione.

DINI, *relatore*. L'Ufficio centrale accetta le modificazioni proposte dal senatore Mazzoni.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti l'art. 3, del quale ho già dato lettura, con le modificazioni proposte dall'onorevole Mazzoni ed accettate dall'onorevole ministro della pubblica istruzione e dall'Ufficio centrale.

Chi approva l'art. 3, così modificato, è pregato di alzarsi.

(Approvato).

#### Presentazione di un disegno di legge e di una relazione.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento: « Costruzione della residenza del Regio console a Porto Said e pagamento del residuo debito relativo alla costruzione della cancelleria consolare della stessa città ».

Prego il Senato di voler consentire che l'esame di questo disegno di legge sia deferito alla Commissione di finanze.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione di questo

disegno di legge, il cui esame, se non si fanno osservazioni, sarà deferito alla Commissione di finanze, così come lo stesso onor. ministro ha proposto.

MAURIGI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIGI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul seguente disegno di legge: « Protezione dei feriti e malati in guerra e tutela dei segni internazionali di neutralità ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Maurigi della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

#### Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo ora la discussione del disegno di legge sull'ispettorato delle scuole medie.

Essendo stato approvato l'art. 3, passeremo all'art. 4 che rileggo:

#### Art. 4.

Nella loro azione di vigilanza gli ispettori sono coadiuvati dai Regi provveditori agli studi delle provincie che fanno parte del Circolo cui essi appartengono. I provveditori potranno essere chiamati anche ad intervenire alle loro riunioni.

MAZZONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI. I Regi provveditori agli studi hanno assunta una maggiore importanza, specialmente in seguito alla legge, votata pochi mesi or sono, sull'ordinamento dell'istruzione elementare. Anzi, poco dopo, abbiamo votata un'altra legge, con la quale furono conferiti speciali poteri al ministro per eliminare dal corpo dei provveditori agli studi gli elementi meno adatti all'altissimo ufficio. Non possiamo concepire che un provveditore agli studi non provveda davvero agli studi; e, per ora almeno, le leggi gli assegnano non solo quelli delle scuole elementari ma anche quelli delle scuole secondarie. L'ufficio del provveditore agli studi rispetto alle scuole secondarie, chiarissimo nella legge Casati, si è poi andato man mano confondendo; e oggi, lo riconosco, senza esserne lieto, non è stretto il vincolo tra i provveditori agli

studi e i presidi e direttori delle scuole secondarie. Ma in quest'art. 4 giustamente si rianoda la funzione del provveditore agli studi con l'istruzione secondaria, quando si dice che il Circolo degli ispettori, nel suo ufficio di vigilanza, sarà coadiuvato dal provveditore agli studi.

Confido che il regolamento determinerà questi rapporti; ma confesso che non mi sembra agevole una precisa determinazione, se i provveditori, che presiedono l'Amministrazione scolastica provinciale, non saranno i presidenti del Circolo degli ispettori, nel quale potranno intervenire solo se chiamati dagli ispettori. A me questa disposizione non soddisfa: mi sembra una *diminutio capitis*, tanto più sconveniente dopo la legge votata, non è molto, sui provveditori.

Il provveditore agli studi, la maggiore autorità scolastica della provincia, dovrebbe di diritto intervenire alle adunanze; non farlo solo quando gli ispettori lo chiamino, bensì ogni volta che egli stesso reputi di dovere intervenire. Il collegio degli ispettori, nel suo dovere di vigilare, non potrà certamente non desiderare che i provveditori gli porgano sempre i chiarimenti che l'articolo 4º quasi indica agli ispettori di chieder loro, quando dice che essi dovranno essere coadiuvati dai provveditori agli studi. Questi, che devono riferire ogni anno al Ministero sul valore scientifico, didattico, civile, morale degli insegnanti, e in che relazione essi si trovino con la cittadinanza, hanno preziosi e necessari elementi di giudizio; e a me sembra strano che quasi si vogliano esclusi dal corpo degli ispettori col quale, anzi, sarebbe molto bene che avessero un continuo legame.

Proporrei quindi che, se non si vuole che i provveditori agli studi facciano parte del Circolo, almeno possano intervenire alle adunanze ogni volta che lo stimino, essi, opportuno è vantaggioso.

DINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI, *relatore*. Faccio osservare all'onorevole Mazzoni che se venisse accolto il suo emendamento, i circoli degli ispettori sarebbero sopraffatti dai provveditori.

In pressochè tutti i Circoli infatti il numero dei provveditori è molto maggiore del numero

degli ispettori; ad esempio nel Circolo di Milano che comprende anche il Veneto, e ha come gli altri Circoli soltanto cinque ispettori, vi sono otto provveditori per la Lombardia e 10 per il Veneto, e così alle riunioni sarebbero diciotto provveditori e cinque ispettori. Mentre in totale i provveditori sono 68 o 69 in tutto il Regno, gli ispettori sono soltanto 37 con sei Circoli, per modo che il numero dei provveditori complessivamente è pressochè doppio di quello degli ispettori e per ogni Circolo si hanno in media sei ispettori su undici o dodici provveditori.

Vede quindi l'onorevole Mazzoni che il Corpo degli ispettori sarebbe sempre sopraffatto dai provveditori che hanno attribuzioni del tutto diverse, quali sono quelle già ben gravi che loro sono assegnate dalle leggi precedenti e dall'ultima del 4 giugno 1911 sull'istruzione primaria e popolare.

È naturale che gli ispettori debbano avere la facoltà di chiamare insieme o separatamente i provveditori anche alle loro adunanze quando lo credano necessario per avere quelle notizie che i provveditori possono dare per la conoscenza che hanno dell'ambiente; ma basta questo per le relazioni che la legge deve stabilire fra ispettori e provveditori. Altro non occorre.

L'onorevole ministro potrà dare anche maggiori schiarimenti su questo punto. Ad ogni modo io con dispiacere debbo dichiarare che l'Ufficio centrale non potrebbe accogliere l'emendamento proposto dal senatore Mazzoni.

MAZZONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI. Non creda l'onorevole Dini che io voglia che i provveditori diventino degli ispettori. Questo non è stato affatto il mio pensiero. Ho inteso solo di dire che dovrebbe essere un diritto dei provveditori quello di intervenire alle adunanze degli ispettori, e che non debba stabilirsi che i provveditori possano intervenire solo se chiamati. I provveditori, a parer mio, dovrebbero avere il diritto di intervenire anche se non chiamati: altrimenti si detrae troppo alle loro funzioni nel tempo stesso che se ne riconosce l'utilità e gravità.

DINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI, *relatore*. Il collega Mazzoni vorrebbe che la legge stabilisse pei provveditori il diritto d'intervenire alle riunioni degli ispettori sempre, e non soltanto quando vi siano chiamati. Ma così, ripeto, del Circolo di Milano, ad esempio, dovrebbero potere far parte delle adunanze fino a diciotto provveditori e soltanto cinque ispettori. Chi delibererebbe allora? Gli ispettori o i provveditori? È evidente che gli ispettori sparirebbero di fronte ai provveditori, mentre con lo stabilire un corpo d'ispettori la legge viene naturalmente ad intendere che siano appunto gl'ispettori e soltanto essi che debbono dare l'indirizzo alle ispezioni, e fissare le norme da seguirsi nel farle.

Quindi non potrei ammettere in nessun modo che i provveditori tutti o parte dovessero essere chiamati alle riunioni degli ispettori dai relativi Circoli; perocchè gli ispettori devono avere essi da soli la responsabilità delle ispezioni che loro affida la legge e devono essi fare tutto quello che si riferisce alle ispezioni.

CREVARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domandò di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREVARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'ufficio del provveditore, dopo la legge del 4 giugno 1911, ha un carattere prevalentemente amministrativo. L'applicazione della nuova legge sulla istruzione elementare e popolare reclama quasi tutta l'attività del provveditore. Questi 37 ispettori sono chiamati ad esercitare la vigilanza didattica e disciplinare sulle scuole medie, delle quali peraltro la parte amministrativa viene ancora affidata al provveditore, il quale, on. Mazzoni, ogni qualvolta sente il bisogno di fare comunicazioni delicate e gravi al Circolo da cui dipendono le scuole, domanderà di essere chiamato e non dobbiamo immaginare che il Circolo degli ispettori non debba aderire alla sua domanda; ma se si dovesse accettare, *sic et simpliciter*, la sua proposta, anche il piano finanziario della legge sarebbe sconvolto, perchè noi non abbiamo tenuto conto di tutti i viaggi che i provveditori dovrebbero compiere per recarsi dalle loro sedi a quella del circolo.

Noi siamo avviati ad una distinzione di funzioni tra l'istruzione primaria e quella media: io credo che fra qualche anno gli ispettori delle scuole medie saranno aumentati di nu-

mero e si occuperanno essi soli della vigilanza delle scuole medie ed il provveditorato dovrà occuparsi soltanto dell'istruzione primaria; via via che questa si eleva e si rende più intensa è necessaria la differenziazione di queste funzioni. L'attuale legge è il primo passo verso questa differenziazione.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti l'art. 4.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

#### Art. 5.

Nelle sedi degl'ispettori di circolo, ad eccezione di Roma, è istituito un ufficio di ispettorato delle scuole medie, cui saranno addetti un funzionario della carriera d'ordine col grado di applicato ed un usciere.

Ai locali provvederà la provincia, in cui ha sede il Circolo, e lo Stato contribuirà alla spesa con la somma di annue lire 1500 per ciascun Circolo.

Per provvedere alle spese di ufficio e di arredamento è iscritto nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione per il primo anno il fondo di lire 20,000 e per i successivi il fondo di lire 3000 da ripartirsi per decreto Reale fra i cinque uffici di ispettorato.

(Approvato).

#### Art. 6.

Nella prima applicazione di questa legge si provvederà ai posti di ispettore dapprima cogli attuali ispettori permanenti creati dalla legge 27 giugno 1909, n. 414.

Degli altri posti sei saranno conferiti a scelta del ministro e i rimanenti mediante concorso per titoli. Coloro che saranno nominati ispettori debbono essere o essere stati professori ordinari o capi istituto con dodici anni almeno di lodevole servizio di ruolo nelle scuole medie e normali regie o pareggiate; o essere provveditori agli studi o professori di Università o di istituti d'istruzione superiori che abbiano tutti insegnato in scuole medie o normali almeno per tre anni come insegnanti di ruolo, o essere stati dichiarati idonei nei concorsi d'ispettori permanenti delle scuole medie banditi il 18 luglio 1909 e 12 ottobre 1910.

Dopo la prima applicazione di questa legge

i posti d'ispettore saranno sempre conferiti in seguito a concorso per titoli fra le persone designate nel comma precedente.

A parziale modificazione dell'art. 13 della legge 8 aprile 1906, n. 142, a datare dalla pubblicazione della presente legge, i capi degli istituti di secondo grado sono scelti tra i professori che hanno almeno dieci anni di lodevole servizio e i capi degli istituti di primo grado tra quelli che ne hanno almeno otto.

Ai posti d'ispettore di lire 800 può aspirare soltanto chi abbia raggiunto lo stipendio di lire 7000 e rispettivamente a quelli di lire 7000 e di lire 6000 soltanto chi abbia raggiunto lo stipendio di lire 6000 e 5000.

Le promozioni di classe sono fatte per anzianità congiunta al merito.

(Approvato).

#### Art. 7.

Gli ispettori con loro consenso o d'ufficio, sentito il Consiglio di amministrazione coll'intervento del Presidente dell'ispettorato centrale, possono essere trasferiti dall'ispettorato centrale ad un Circolo regionale o viceversa, o da un Circolo ad un altro, e anche essere restituiti alle funzioni ed ai ruoli onde provengono con lo stipendio che avrebbe conseguito qualora non ne fossero usciti, anche in soprannumero, finchè il posto che loro spetterebbe non sia vacante.

Colle stesse norme gli attuali ispettori centrali permanenti potranno essere assegnati ai Circoli regionali o restituiti alle funzioni di provveditori agli studi o all'insegnamento, oppure nominati capi d'istituto senza insegnamento, conservando *ad personam*, anche agli effetti della pensione, la differenza fra lo stipendio di cui all'atto di tale restituzione o nomina sono forniti e quello del nuovo ufficio.

(Approvato).

#### Art. 8.

Con decreto Reale saranno determinate le norme per i concorsi e per il coordinamento e le funzioni degli ispettori centrali e di Circolo, e tutte quelle altre norme che possono occorrere per la esecuzione della presente legge.

È abrogata la legge 27 giugno 1909, n. 414,

sulle ispezioni per le scuole medie, e sono abrogate tutte le altre disposizioni contrarie alle presenti.

(Approvato).

#### Art. 9.

Il Governo del Re è autorizzato a iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione le somme occorrenti per l'attuazione della presente legge, valendosi dei fondi stanziati ai capitoli nn. 109, 110, 117, 118, 129 e 150 dello stato di previsione medesimo per l'esercizio 1912-913.

(Approvato).

Questo disegno di legge, coll'altro prima approvato per alzata e seduta, sarà ora votato a scrutinio segreto.

#### Presentazione di un disegno di legge.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*.  
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*.  
Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento:

Assegnazione di fondi straordinari per gli scavi di Ostia e per il restauro dei monumenti romani di Aosta, del Palazzo Ducale di Mantova e del Duomo di Como.

Domando che questo disegno di legge sia rinviato alla Commissione di finanze.

PRESIDENTE. Do atto all'on. ministro della pubblica istruzione della presentazione di questo disegno di legge, il quale, non facendosi osservazioni, sarà mandato pel suo esame, come egli ha richiesto, alla Commissione di finanze.

#### Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Passeremo ora alla votazione a scrutinio segreto dei due disegni di legge oggi approvati per alzata e seduta, e per la votazione per la nomina di un membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Prego il senatore segretario Taverna di procedere all'appello nominale per questa votazione.

TAVERNA, *segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Comunico al Senato che quali scrutatori per la votazione per la nomina di un membro del Consiglio Superiore della pubblica istruzione, sono stati estratti a sorte i nomi dei signori senatori Malaspina, San Martino Enrico, Filomusi-Guelfi.

Le urne rimangono aperte.

**Seguito della discussione del disegno di legge:**  
« Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1912-913 » (N. 795).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario 1912-13.

Come il Senato ricorda, nella precedente seduta, fu chiusa la discussione generale, con riserva della parola all'on. ministro e all'on. relatore.

Do perciò facoltà di parlare all'on. ministro di agricoltura, industria e commercio.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. (Segni d'attenzione). Consentirà il Senato che prima di tutto io ringrazi la Commissione di finanze delle parole cortesi con cui ha voluto giudicare la mia opera: maggiore benevolenza io non avrei potuto desiderare. Onde io sono grato alla Commissione e sono grato al relatore, onorevole Mazziotti, che mi hanno usato tanta cortesia e benevolenza di giudizio.

Assorbito come sono stato per un anno, dallo studio d'un grosso problema, che ha dato luogo a tante e così aspre e così varie discussioni, quello delle assicurazioni sulla durata della vita umana, io forse non ho potuto fare tutto ciò che mi proponevo; ma, onorevoli senatori, io non ho dimenticato alcuna parte del programma ch'ebbi a tracciarmi fin da quando occupai questo posto; e soprattutto ho proceduto con ogni energia, come la Commissione di finanze e il relatore han voluto riconoscere, al riordinamento dei servizi della mia amministrazione, convinto come sono, che ogni spesa, ogni sforzo, sono inutili quando l'opera della Amministrazione non risponde. (Benissimo). Ho cercato, per quanto era in me, di abolire una serie di dannose autonomie, di raggruppare i vari ser-

vizi in grandi Direzioni generali e in due Ispettorati generali. Ho cercato, per quanto potevo, di avere dei capi responsabili e degli organi più efficaci di esecuzione, riservandomi di presentare un disegno di legge, alla riapertura dei lavori parlamentari, e ho cercato infine nei limiti che mi eran concessi di procedere anche al rinnovamento del personale. Mi sono sforzato di mettere un rigido senso di disciplina dappertutto, convinto siccome sono che nessun'opera è durevole dove manchi la disciplina (benissimo), perchè, come Shakespeare fa dire all'eroe greco: la disciplina è la scala che mena ai più grandi destini; e più un paese è democratico e maggiori devono essere nelle pubbliche amministrazioni l'ordine e il senso della disciplina. (Approvazioni).

Ma è opera questa necessariamente lenta e non facile.

Molti si dolgono che il Ministero di agricoltura non risponda a tutte le richieste, nè che soddisfi a tutti i bisogni, nè che attenda a tutti gli scopi che si propone. Io stesso non sono di diversa opinione e, pur conscio delle difficoltà, credo che vi sia un gran campo di attività e di lavoro davanti a noi.

Però è bene non solo vedere le difficoltà, ma avere coscienza dei mezzi. Solo che si guardi alle cifre, ci convinciamo che non bastano sforzi di volontà per compiere ciò che richiede mezzi poderosi e lunga preparazione.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio forma tre Ministeri in Francia. Italia e Francia hanno ormai quasi la stessa popolazione; molto probabilmente nel prossimo censimento noi supereremo per popolazione la Francia, perchè quest'arte di riprodurci largamente, attraverso le vicende del tempo, non l'abbiamo dimenticata. (ilarità).

Ora, mentre la popolazione si avvicina ad essere quasi eguale, la spesa del bilancio dell'agricoltura in Francia, insieme a quella del commercio, del lavoro e della previdenza sociale, è di circa 150 milioni, cioè in cifre tonde cinque volte quanto in Italia.

Ed il Belgio (non per ripetere cose che tutti sanno e vedono, ma per spiegare la deficienza di alcuni servizi), regione piccola che ha la popolazione del Piemonte e della Lombardia insieme, spende per i suoi servizi che dipendono dall'agricoltura, dall'industria e dal com-

mercio, per cui ha due Ministeri, più dell'Italia, non in cifra relativa, ma in cifra assoluta.

Bisogna dunque chiedere e avere mezzi più larghi, se si desidera azione più efficace. Ma il Senato non mi rimprovererà, io spero, nel suo alto senso di patriottismo, se io nell'ora attuale non ho ecceduto nel chiedere mezzi e se mi riservo, destinando ora tutti gli sforzi al riordinamento dei servizi, di proporre solo in seguito mezzi più efficaci per la ricostituzione del Ministero.

Alla ripresa dei lavori parlamentari il Governo si propone di sottoporre all'esame del Parlamento un disegno di legge che interessa tutti i servizi del Ministero di agricoltura e commercio.

Il Ministero ha bisogno di mezzi e di personali; ha bisogno soprattutto di organi sicuri, più efficaci.

Io riconosco tutto quello che vi è da fare: occorre avere subito una Direzione generale del commercio; non è possibile che il commercio e le industrie continuino nella condizione in cui si trovano. Il servizio del commercio interno e sopra tutto quello del commercio estero sono ora quasi in embrione. E ciò è tanto più grave in quanto alla vigilia dei trattati di commercio occorre una sufficiente preparazione di studi e di indagini. L'ufficio della industria è solo da poco in formazione. La Direzione generale di agricoltura ha bisogno di personale tecnico; la Direzione generale delle foreste è ancora, si può dire, in formazione. Occorre dare larghi mezzi per la Direzione generale del credito e della previdenza, perchè alta è la responsabilità che c'incombe ora che abbiamo due grandi istituti, per le assicurazioni sociali e le assicurazioni private, ed ora che la vigilanza sugli istituti di credito e di risparmio ci impone tanti doveri.

Io riconosco tutto ciò e non intendo punto dissimularmi né i doveri, né le difficoltà.

Fiori sul mio labbro la critica; io stesso ne ho usato in larga misura quante volte ho potuto. Non io attutirò le deficienze, né mi nasconderò ciò che costituisce l'attuale deficienza. Attendo invece, per quanto è in me, a opera di costruzione, e spero, a novembre, al riprendersi dei lavori parlamentari, di tornare davanti a voi sotto altra veste e di proporre misure che otterranno, io spero, il vostro concorso.

Ho udito però alcune critiche su cui è necessario mi soffermi, sia pure brevemente.

Non voglio abusare della pazienza di così alto Consesso; pure è necessario ch'io mi soffermi su alcuni punti essenziali di questa discussione.

Non a me e alla mia opera, ma al mio Ministero, sono state rivolte alcune vivaci critiche. Dico subito che si esagera quando si parla del personale del Ministero di agricoltura; se vi sono delle deficienze vi è però tale varietà di servizi e tali sono le difficoltà che l'azione riesce difficile, ed elementi che altrove avrebbero gran nome, trovano nella loro opera difficoltà assai grandi. In molti servizi vi sono uomini di vero valore e di vera coltura e sarebbe ingiustizia non riconoscerne i meriti.

Si dice, o almeno si è detto, che il Ministero di agricoltura non ami la scienza; questo rimprovero è venuto sopra tutto dal senatore Grassi. Anche l'anno scorso egli brevemente disse le cose che quest'anno ha detto. Egli riassunse le sue critiche in una parola, una parola difficile, che mi pare sia misosofia o sofobia o qualche cosa di simile; insomma una parola difficile che vuol dire poca simpatia per la scienza. Ora io sono un modesto studioso e quando mi trovo di fronte ad illustri scienziati provo sempre un po' di inquietudine; ma son anche un vecchio insegnante, e quando si parla di nuovi insegnamenti ho una intima ragione di preoccupazione, perchè talvolta la scienza e gli scienziati si confondono!

Non accettare una proposta di uno scienziato equivale qualche volta a esser dichiarati nemici della scienza.

La scienza è cosa sacra, ma talvolta gli scienziati si confondono con la scienza; questa è cosa ben diversa.

D'altra parte, spesso la buona volontà non basta; se è molto difficile mettere d'accordo i professori, la classe alla quale io ho l'onore di appartenere, la difficoltà tanto più aumenta quanto più si tratta di scienziati illustri!

Qualche volta, quando per gravi questioni che io dovevo studiare o risolvere, ho dovuto chiamare scienziati illustri che fanno parte di Commissioni, e qualche volta conferire con essi anche in privato, ho molto pensato a formarmi una opinione e tanto meno a raggiungere l'accordo! Ogni scienziato spesso diceva che l'altro

errava; e spesso diceva peggio! Onde l'imbarazzo di un uomo impreparato, come io sono, a risolvere questioni tecniche gravi (e nella mia situazione sarebbe qualsiasi uomo politico, quale che sia la sua competenza) e tra persone così dissenzienti! Ho presieduto anche qualcuna delle Commissioni tecniche ed ho visto che in esse tutte le virtù fiorivano, tranne qualche volta la temperanza.

Le critiche dell'onorevole Grassi riguardano tutto un periodo, come egli ha detto, di venti anni; così io posso discorrerne serenamente. Se inconvenienti vi sono, essi almeno hanno il privilegio della età.

Il pensiero dell'onorevole Grassi si trova espresso chiaramente nel suo discorso che è qui nel resoconto sommario del Senato. L'onorevole Grassi vorrebbe che « a capo dei servizi tecnici fossero preposte persone che avessero speciale amore per la scienza, sapessero provvedere ai bisogni dei servizi e fossero in condizioni totalmente indipendenti dall'amministrazione ».

Ora, onorevole Grassi, in qualche Stato di Europa esistono negli uffici delle persone che sono irresponsabili collaboratori per speciali e limitate funzioni? L'aeropago di saggi che ella desidera, la riunione di sapienti che dovrebbe radunarsi al Ministero, quasi come per procedere alla classifica delle scienze, non esiste in nessun paese ed anche da noi sarebbe ben difficile istituirlo. Perché se l'ignoranza è intollerante ed è piena di difetti, la scienza non è sempre operativa.

Quando si volessero mettere come funzionari a capo dei servizi amministrativi degli scienziati, che hanno più nobili cose da compiere, vi sarebbe una tale confusione di funzioni che ne perderebbe l'amministrazione, nè, mi si consenta di dire, ne guadagnerebbe la scienza. (*Vive approvazioni*).

Uno dei maggiori studiosi del metodo scientifico, uno scrittore assai noto nelle scienze biologiche, Claudio Bernard, nel suo libro su *l'Introduction à la médecine expérimentale* ha formulato in una frase quello che in certa guisa deve essere la guida dello scienziato: « *Le savant doit avoir l'esprit douteur* ». Dubitare è quasi la caratteristica di chi ricerca onestamente.

La scienza deve essere dunque dubitativa e io direi che non vi è scienza senza dubbio.

Anche Dante disse che *nasce a guisa di rampollo a piè del vero il dubbio*.

Ora, amministrazione vuol dire azione. Noi dobbiamo agire; profittare delle ricerche scientifiche, ma essere a contatto della vita reale. L'ideale di ogni atto dell'amministrazione è agire in modo semplice, pronto, spedito.

Qualche volta nell'amministrazione val meglio agire prontamente, sia pure commettendo qualche errore, che esitare.

L'amministrazione deve valersi degli uomini di studio, deve ricorrere ai lumi degli uomini di scienza, ora che il laboratorio scientifico e l'officina industriale si confondono, e la scienza illumina tutte le forme di attività industriale. Noi dobbiamo ricorrere all'uomo di studio; ma l'amministrazione non è la scienza. Io non saprei fare un organismo, come dice il senatore Grassi, dove fossero a capo dei servizi degli scienziati in condizioni indipendenti dall'amministrazione e che operassero per loro conto.

Chi risponderebbe allora?

Il senatore Grassi ha detto che dal Ministero di agricoltura sono state riconosciute le scienze figlie della fisica e della chimica, e non le scienze figlie della biologia.

Ora, per quanto dipende da me, cercherò un posto anche per queste fanciulle, come egli ha detto, e soprattutto per la genetica — una fanciulla che ha, a quanto pare, molto avvenire.

L'onorevole Grassi ci ha rimproverato di non avere dato importanza agli studi della genetica. Io non ho nessuna difficoltà a riconoscere che i programmi delle scuole superiori di agricoltura vanno riveduti, che vi sono degli insegnamenti i quali sono troppo antiquati e degli altri che andrebbero aggiunti.

Col nome di *Genetica* si intende quel complesso di teorie, di leggi, di questioni, di studi che riflettono l'ereditarietà dei caratteri negli esseri viventi e nei loro discendenti; nonché gli studi che riguardano l'origine della specie, delle varietà e delle variazioni, e così pure tutto quanto si connette alle mutazioni degli esseri, o alla fluttuazione dei loro caratteri distintivi.

Si parla di *Genetica* da circa tre lustri; ma la parola è forse ancor più recente. Fu l'abate Mendel a scoprire per primo le leggi sulla trasmissibilità dei caratteri dai progenitori ai



figli ed a indicare la strada da seguire per ottenere nuove razze di animali o di piante con determinati caratteri. Le sue leggi, sostanzialmente vere, servono oggi di guida ai ricercatori di nuove varietà di cereali, ortaggi, ed altre piante, nonché agli allevatori di animali domestici.

Teorie genetiche esistevano prima di Mendel, altre furono emesse dopo di lui ed oggi un grande fervore per siffatti studi ha invaso botanici e zoologi, ed anche agronomi, orticoltori, zootecnici.

Furono già quattro i congressi tenuti su questo argomento: due in America; poi, nel 1906, a Londra, e l'ultimo a Parigi, nel 1911.

Da noi, parecchi studiosi si occupano dell'argomento. Fra gli altri i professori Baccarini e Pirotta, botanici illustri, e il prof. Molon, della R. Scuola superiore di agricoltura in Milano, il quale a Nancy, nel 1910, tenne una conferenza sulle teorie di Mendel, rivendicando all'Italia la gloria di un precursore di quelle teorie nel conte Giorgio Gallesio di Finalmarina, distinto pomologo del principio del secolo scorso.

In Francia gli scritti sulla genetica sono già molto numerosi, ed i lavori del Blaringen, del Costantin, del Vilmorin, del Bois, del Bellair e di diversi altri sono già molto diffusi.

Dovunque questo nuovo campo di studi attrae molti ricercatori.

Ma vi può essere un insegnamento ufficiale di genetica? Altra cosa è aiutare studi particolari e indagini; altra è imporre una disciplina come materia di insegnamento. Se vi fossero già studiosi eminenti, si potrebbe *ad personam* stabilire qualche insegnamento speciale. Ma creare cattedre e insegnamenti nuovi, per discipline ancora in formazione, quando vi sono tante cattedre e tante scuole superiori non sempre necessarie e non sempre dotate sufficientemente, è forse imprudenza.

Riconosco la necessità di dar impulso agli studi di patologia vegetale; e non solo agli studi, ma anche e soprattutto a una politica di resistenza contro la diffusione sempre crescente di malattie delle piante.

Non mi soffermo a ciò che l'onorevole senatore Grassi ha detto dell'insegnamento della zimologia. Anche qui, altro è promuovere ricerche, altro è istituire cattedre.

Qualche volta si fanno discussioni teoriche, quando vi sono . . . . proposte concrete.

Se l'onorevole Grassi vuole che io gli dica il mio pensiero, non esiterò: invece di fare una questione generale, e di parlare in nome della scienza, bastava dire che vi è già una proposta per fare sorgere in un Istituto superiore gli insegnamenti speciali di genetica, di zimologia e di patologia vegetale. Forse era più semplice dire: vi è questa proposta, vi sono autorevoli scienziati che desiderano per sé o per altri questi insegnamenti, e raccomandiamo di studiare con benevolenza le proposte!

Pur riconoscendo la importanza delle cose dette dall'onorevole Grassi, che son frutto della sua esperienza di naturalista, io devo osservare che noi dobbiamo andare molto lenti e cauti nella creazione di nuovi Istituti e di nuovi insegnamenti. Troppe scuole superiori, troppe cattedre creiamo ogni giorno tutte insufficientemente dotate e spesso senza nemmeno un vero bisogno.

Da parte mia, se un modesto merito credo di avere, è quello di aver fermate molte proposte di questo genere. In un paese come l'Italia, dove già esistono troppe Università, troppi Istituti superiori di agricoltura, troppe scuole superiori di agricoltura, troppe scuole superiori di commercio, come in nessun altro paese, noi tutti al Governo dobbiamo subire quotidiane pressioni di gente che vuol creare nuovi Istituti, quando gli antichi non hanno mezzi sufficienti e non possono svolgere efficacemente tutta la loro attività. (*Approvazioni*).

Ora, io studierò serenamente come rafforzare gli studi già esistenti e quali insegnamenti nuovi introdurre in essi, e forse avrò occasione di sottomettere proposte nuove al vostro illuminato esame; però debbo dire subito che non vedo affatto la necessità di nuove scuole superiori. Si può discutere soltanto sulla necessità di rafforzare le scuole esistenti; questo e non altro è il problema. (*Approvazioni generali*).

Onorevoli senatori, a voi è noto quello che è accaduto e accade per le scuole speciali di agricoltura. Noi abbiamo un numero sempre crescente di scuole e un numero di scolari sempre in diminuzione. Noi ci troviamo sotto la pressione di migliaia di diplomati di queste scuole che non trovano impiego nel libero lavoro dei campi e chiedono impieghi e chiedono titoli.

Veda quindi, l'onorevole Grassi, con quanta moderazione si deva andare nel creare Istituti nuovi; perchè se il desiderio delle cose nuove, il desiderio di creare nuove e fiorenti istituzioni, di compiacere tanti giovani egregi che piegano la mente al lavoro ed allo studio può tentare l'animo di ognuno di noi, è forse maggior virtù opporsi a molte innovazioni e raccogliere sul proprio capo molte antipatie. (*Approvazioni*).

Io riconosco la gravità di molte osservazioni mosse dall'onorevole senatore Grassi. Non vorrei che si dicesse che noi siamo avversari della scienza. Noi che siamo pure venuti dall'insegnamento, e abbiamo anche noi piegato la mente al lavoro, non dobbiamo passare come avversari delle cose nuove.

Noi riconosciamo tutto l'alto valore della scienza nella vita moderna, e sappiamo quanto valore per tutte le applicazioni dell'industria abbiano la fisica, la chimica e la biologia. Ciò non implica però il bisogno della creazione di istituti nuovi, a ogni accenno di novità, e tanto meno, della moltiplicazione di cattedre.

Ciò non toglie che, riconoscendo giusti i desideri espressi anche da altri senatori, io prometta di prendere in considerazione gli importanti argomenti di studio sollevati su questa discussione. Sono argomenti su cui non bisogna improvvisare e né io né altri potremmo dire così se allo stato attuale degli studi qualche insegnamento debba essere introdotto in tutte le scuole di agricoltura o soltanto in qualcuna.

Per parte mia, io non sono abituato alla improvvisazione; in argomenti così delicati io posso dire solo che prenderò in serio esame e sottoporro all'indagine degli organi tecnici le questioni sollevate. Prevenendo ciò che il senatore Paternò vorrebbe raccomandarmi, io credo che potrò fare anche qualche sacrificio, per riformare e fornire di maggiori mezzi di studio e di lavoro le stazioni chimico-agrarie, e le stazioni agrarie in generale.

Credo che sarà bene istituire serie stazioni di arboricoltura, soprattutto in alcune regioni del Mezzogiorno d'Italia, per la necessità stessa del clima e della produzione. Spero di trovare i fondi nel bilancio stesso, e di non aver bisogno di nuovi mezzi per presentarmi a voi con proposte concrete; se qualche sacri-

ficio fosse necessario, i vantaggi di queste istituzioni son tali da compensarli largamente.

L'onor. Grassi ha ripetuto quello che dicono molti: troppe Commissioni al Ministero di agricoltura. Meno male che personalmente io era al sicuro, perchè l'accusa che mi si fa è proprio quella di aver ridotto il numero delle Commissioni a meno della metà, e sopra tutto di aver ridotto il numero dei componenti al puro necessario, spesso a meno della metà!

Molti ministri, con assai più autorità di me, sono passati da questo posto. Nessuno però ha fatto una maggiore riduzione: ora questa è cosa che non richiede grande intelligenza e dottrina, e posso concedermi io stesso questa lode. (*Sì ride*).

Ma, poichè io amo la responsabilità, poichè non mi sono trincerato mai dietro i voti di alcuna Commissione, e non intendo trincerarmi in questa forma misteriosa di nascondiglio che si chiama la Commissione, voglio dire anche su questo argomento il mio pensiero con sincerità. Molto si esagera; noi parliamo di queste Commissioni come dei comitati di salute pubblica, una specie di pericolo permanente, che si nasconda in qualche Ministero, e per le quali, oltre (diciamo la cosa nella sua interezza) oltre a spendere troppo largamente sul bilancio, si riesca a confondere e a sconvolgere l'amministrazione. E si dice troppo che ciò esiste solo in Italia! Ebbene, mi dispiace ora rettificare questo errore: non solo in Italia. Anzi, contrariamente a ciò che è stato affermato, assai meno in Italia che altrove! Il numero delle Commissioni ed il numero dei componenti le Commissioni tecniche nei Ministeri che hanno fuori d'Italia le funzioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio in Italia è di tre, quattro, cinque, sei volte superiore in Austria, in Francia e in Germania.

Dite che occorre scegliere bene, ma non ci rimproverate di avere in troppo numero queste Commissioni, perchè ciò non è vero; dite che queste Commissioni debbono avere carattere tecnico, e che l'elemento esclusivamente politico non deva penetrare, e siamo di accordo. Ma non esageriamo! abbiamo tanti difetti in Italia: perchè parlare di quelli che non abbiamo? Perchè dire che solo in Italia si fanno « queste cose » quando si può leggere che dei

Consigli superiori in Francia sono composti di 120, 130 membri e sono veri Parlamenti?

Ho messo, onorevoli senatori, a vostra disposizione gli annuari dell'Austria, del Belgio, della Francia e dell'Inghilterra stessa; consultandoli vedrete che quegli Stati hanno assai più Commissioni e Consigli permanenti dell'Italia; ne hanno di assai più costosi e più numerosi. E non discutiamo della utilità! Le Commissioni tecniche rendono molti servizi, e se hanno molti inconvenienti, è puerile però esagerarli! Noi siamo ben lontani dall'aver le enormi Commissioni della Francia e dell'Austria; noi ne abbiamo perfino meno del Belgio. Io ho fatto molte riduzioni, quali certo mai erano state fatte. Io ho cercato di escludere gli elementi politici e far prevalere gli elementi tecnici. Ho riuniti Consigli e Commissioni solo quando era necessario. E perciò appunto ripeto che non bisogna esagerare e che io più che ogni altro ho il diritto di parlare di esagerazione.

L'onorevole Grassi ha rivolto all'ufficio della pesca del mio Ministero molte critiche. Io me ne sono dispiaciuto, anche perchè, per una vecchia passione, il solo *sport* che io mi sia concesso è la pesca (*si ride*), forse il solo amore! e se l'onorevole Grassi ha studiato i misteri delle anguille nel fondo del mare, io, sia pure con poca fortuna, le ho pescate. (*Si ride*).

Ma anche qui, onorevole senatore, in ciò che si afferma vi è un po' di esagerazione. Ora è l'antico professore di statistica che parla, e che le ricorda che ella ha violato, se non una di quelle scienze di cui mi ha parlato, almeno uno dei canoni fondamentali della logica statistica! Perchè ella, onorevole senatore, ha comparato cose non comparabili.

Tutti fanno sempre questo ragionamento: ecco quanto si pesca poco in Italia! E allora segue la solita statistica: la pesca in Francia, in Inghilterra, nella Germania; il numero dei pescatori da un lato, ecc. Queste cose da Mulhall, lo *statisticien fantaisiste*, che inventava le cifre, agli statistici seri che raccolgono veramente cifre sulla pesca, si trovano a disposizione di tutti, e allora si dice: guardate quanto è piccolo il valore della pesca in Italia, e allora, apriti cielo! Il Governo responsabile, in Italia non si fa niente, mentre negli altri paesi... e qui tabelle e dimostrazioni per dire che il Go-

verno è misoneista, indifferente, o non crede alla scienza; una serie di accuse, che sono rispettabili, solo perchè sono antiche.

È vero: mentre l'Italia per numero di pescatori è forse il secondo o il terzo paese, per quantità di prodotti pescati è forse appena il decimo; allora tutte le critiche vanno al Governo! Il Governo ha tanti difetti che proprio non occorre attribuirgli quelli che non ha (parlo dell'ente Governo, non delle persone che ne fanno parte!). Questa semplice constatazione, onorevole Grassi, non le fa venire in mente il dubbio che vi sia qualche cosa superiore al Governo, superiore agli uomini, e che vi siano nella natura, come dice Rénan, sempre ingiusta e crudele, delle cause più profonde? Si dice sempre, l'Inghilterra ha i suoi numerosissimi battelli da pesca a vapore, mentre l'Italia non incoraggia e non spinge su questa via, e la pesca a vapore marittima è quasi ignota. Forse, se il Governo l'incoraggiasse sarebbe tale e quale! Ella non ignora, onorevole senatore, la diversa situazione dei nostri mari; mentre la Manica non ha che piccole profondità di 20, 30, 40 metri, il mare del Nord e il mar Baltico non sono nella più gran parte che grandi pianure di 50, 60 metri di profondità, mentre il mare tra l'Inghilterra e l'Irlanda non raggiunge che in pochi punti profondità fra 50 e 100 metri, il nostro Tirreno a pochi chilometri da Napoli precipita a più di mille metri di profondità; e mentre nel mare del Nord basta attaccare una rete a un battello a vapore per fare una grossa pesca, da noi vi fanno ostacolo gravi difficoltà naturali. Questo non vuol dire che non si debba tentare la pesca anche a grande profondità, questo non vuol dire che noi non dobbiamo migliorare l'istruzione dei pescatori e nemmeno che la pesca non deve trasformarsi in una grande industria che possa e debba esercitarsi anche lontano. I nostri pescatori di Torre del Greco vanno fino al Giappone a pescare il corallo!

Ma se tanti pescatori e da tanti secoli trovano tante difficoltà, vuol dire che il Governo non c'entra affatto: la natura delle cose è ingiusta e crudele. Dobbiamo migliorare la situazione attuale; ma non paragoniamo a caso la grande pesca inglese, francese o scandinava alla pesca italiana, perchè si tratta di termini non omogenei e quindi non confrontabili.

L'onor. Grassi dice che noi abbiamo una specie di misosofia, un' antipatia cioè della scienza; ma debbo dire che gli scienziati stessi non sono d'accordo tra loro nemmeno in questo argomento. Lasciamo stare quel che riguarda la pesca di acquadolce; molte delle critiche del senatore Grassi sono veramente giuste a questo riguardo, ed io mi propongo, poichè alla ripresa dei lavori parlamentari dovrò presentare un disegno di legge sulla pesca, di tener presenti le cose che egli ha detto. Ma per la pesca di mare gli scienziati non sono affatto d'accordo! Moltissimi credono che anche le reti più fitte non abbiano alcuna azione; di questa opinione era il Döhrn, di questa opinione era il Lobianco, il quale credeva anche che la pesca alla dinamite nel mare non fosse pericolosa che per coloro che la facevano! Quindi aumenteremo la vigilanza, cercheremo di sviluppare gli studi e le stazioni all'interno, ma anche qui vi sono difficoltà, onor. Grassi, che dipendono molto dall' indole degli abitanti. Non voglio dire una cosa poco riguardosa per la massa dei cittadini, ma vi sono molti che alla parola « regolamento » non attribuiscono una grande importanza e che quasi sorridono quando noi pretendiamo di applicare il regolamento. Esiste in molti una specie di scetticismo amministrativo quasi tradizionale. Ed allora avviene che i regolamenti sulla caccia o sulla pesca, se in un paese come l'Austria hanno quasi un carattere sacro; da noi invece esistono difficoltà gravissime quando si tratta di applicarli. È la stessa ragione per cui la distruzione degli uccelli si compie in una forma selvaggia e crudele e molti mezzi di prevenzione, che altrove sarebbero stati efficaci, in Italia non lo sono! Bisogna aumentarli, ella dice, e io sono d'accordo; ma anche in questo bisogna impiegare mezzi maggiori per avere qualche volta un risultato minore.

Ripeto ancora all'onorevole Grassi che io, pur tenendo conto di tutte le cose importanti che come scienziato egli mi ha suggerito, non intendo in nessuna guisa di mutare quello che è l'indirizzo di tutta l'amministrazione, e che intendo conservare le funzioni amministrative al di fuori di tecnici specialisti che devono illuminarla col loro consiglio, ma che non devono essere partecipi dell'azione.

Noi dobbiamo osservare tutte le ricerche,

valerci dell'opera degli studiosi, ricavare da essa consiglio ed aiuto; ma gli studiosi devono indagare e l'amministrazione deve operare.

L'onor. De Cesare ha toccato con abile mano parecchie questioni e specialmente la questione olearia che forma una sua antica preoccupazione. E l'onor. De Cesare, come autorevole presidente e patrocinatore della Società degli olivicoltori italiani, ha fatto una serie di raccomandazioni.

L'onor. De Cesare sa che con la modestia dei fondi che avevo a mia disposizione ho cercato, per quanto era possibile, di seguire i suoi intendimenti.

L'olivo ha bisogno di essere curato e difeso. Il vecchio albero sacro, il vecchio albero tradizionale della Magna Grecia, a cui si riuniscono tanti ricordi, e non solo tanti interessi, non può essere abbandonato all'insidia quotidiana delle malattie delle piante e della sofisticazione dei prodotti.

L'onor. De Cesare richiedeva alcune cose che invero non dipendono da me. Egli ha detto che col costituirsi parte civile in tutti i dibattiti per le contravvenzioni alla olivicoltura, la Società degli olivicoltori ha trovato che la magistratura è discorde su questo punto: se la costituzione possa esser consentita o no, nonostante una sentenza in senso favorevole della suprema Corte di cassazione di Roma.

L'onor. senatore De Cesare comprende che nè io nè il mio collega guardasigilli possiamo fare in guisa che tutti i tribunali si pronunzino conformemente a questa sentenza della Corte di cassazione di Roma! È cosa che riguarda la funzione della magistratura, di cui noi dobbiamo esser sempre rispettosi. È questione forse di vederè se una dichiarazione interpretativa possa riconoscere questa competenza. Ad ogni modo è materia di studio ed io non vorrei ora improvvisare.

In quanto alla questione dei semi oleosi, è argomento che dovremo studiare insieme col collega delle finanze, giacchè egli è il maggiore interessato. Posso dire che io intendo tutta la gravità delle osservazioni dell'on. De Cesare e cercherò per quanto è in me di aiutare la soluzione.

L'olivo è insidiato da una serie di malattie e nulla più gioverebbe che intensificare l'opera di difesa.

La nostra legislazione sulla patologia vegetale è ancora all'inizio: noi siamo nello stesso stadio in cui si trovava, per quel che riguarda le malattie umane, un secolo fa l'igiene. Noi cominciammo empiricamente a occuparci di malattie delle piante e cominciammo col fare leggi speciali che riguardavano speciali malattie.

È venuta la fillossera ed abbiamo fatto una legge sulla fillossera. È venuta la *diaspis pentagona* ed abbiamo fatto una legge sulla *diaspis pentagona*. E così per altre malattie delle piante. La verità è che le malattie delle piante hanno forse una varietà più grande delle malattie degli uomini, e, purtroppo, come col progresso degli scambi le malattie degli uomini aumentano di numero, se pur diminuiscono di intensità, similmente le malattie delle piante crescono in proporzione anche più grande.

La questione non è di far leggi speciali per questa o per quella malattia; la questione è di determinare con una nuova legge quale deve essere l'azione dello Stato, quale quella degli enti locali e quali infine i doveri del proprietario, nella difesa e nella lotta contro le malattie delle piante.

È un argomento che stiamo studiando al Ministero di agricoltura e su cui spero che potremo venire ad un accordo. E io mi propongo, alla ripresa dei lavori parlamentari, trattandosi di un argomento che implica un complesso di difficili questioni scientifiche e giuridiche, di venire dinanzi al Parlamento con un opportuno disegno di legge. E siccome qui dentro sono appunto molti fra i più illustri scienziati ed i più illustri giuristi, mi farò un dovere di presentare questo disegno di legge prima che alla Camera al Senato, sperando che esso potrà illuminarmi con la sua competenza. (*Benissimo*).

Terrò presenti le raccomandazioni che l'onorevole De Cesare mi ha fatto a proposito del personale delle cantine sperimentali.

L'onorevole De Cesare mi ha infine rivolto un amichevole rimprovero sulla questione forestale. Onorevole De Cesare, è tale in questa materia il mio desiderio di fare, che niun rimprovero, se deva valere come eccitamento, mi giunge sgradito.

Ma anche qui bisogna metter la questione nei suoi veri termini!

Appena giunsi al Ministero, trovai una grande pressione per comprar boschi. Le più grandi premure non erano per rimboscare, ma per comperar boschi. Si diceva che la necessità di conservare molti boschi imponeva molti acquisti. Non ne comprai, e poichè gli amichevoli giudizi non mancano, fu subito detto e ripetuto che non ne compravo nell'Italia Settentrionale perchè volevo comprarne nell'Italia Meridionale!

La verità è che non volli comprarne nè nell'Italia Settentrionale nè in quella Meridionale, perchè, dati i mezzi di cui disponiamo, l'acquisto di qualche foresta può esser fatto solo in via eccezionale.

Dobbiamo destinare i fondi che abbiamo, e quelli che avremo, soprattutto, al rimboscamento.

Io mi sono trovato in una serie di difficoltà. La prima è questa che ho trovato che quasi tutte le foreste di Stato sono passive. Così che io ho avuto la preoccupazione del pericolo che, aumentando l'impresa forestale, ne aumentasse anche il passivo. Il demanio forestale deve essere una impresa industriale; e viceversa anche nuovi lavori, come quelli nei vivai, non sono stati condotti sempre con metodo industriale.

Mi sono quindi posto il problema di eliminare l'inconveniente attuale, e cercherò d'impedire che le foreste siano in avvenire passive. Ho dovuto cominciare a provvedere alla nomina del direttore generale delle foreste scegliendo persona che portasse all'amministrazione i buoni criteri della industria. Dopo molte e non facili ricerche (poichè noi pretendiamo che i direttori generali siano funzionari che debbano avere grandissima attitudine inquantochè ad essi sono affidati i problemi dell'avvenire dello Stato, mentre poi li retribuiamo ancora in tal modo, che è assai difficile trovare nelle industrie private uomini di grande valore), io ebbi questa fortuna e chiamai alla Direzione generale delle foreste il Direttore generale dell'Istituto dei fondi rustici comm. Sansone. Egli si è accinto all'opera di ricostruzione con molto ardimento e io spero che i risultati saranno quali noi ci proponiamo.

Negli ultimi tempi abbiamo molto parlato del problema forestale, ed è avvenuta una inversione di idee. Si è creduto che non le fo-

reste, ma i forestali fossero l'argomento importante, e dopo la legge sul demanio forestale che stabiliva che dei funzionari delle foreste potessero essere chiamati presso l'Amministrazione centrale, è venuto un regolamento, che io mi propongo di modificare subito, che ha fatto obbligo di chiamare a capo di tutti i servizi, anche di quelli puramente amministrativi, dei forestali. La vita nei boschi dell'Appennino, non ha forse fascino per molte anime. Roma è paese di arte, di bellezze, è la capitale di un grande Regno onde si capisce che invece di vivere in fondo ad un bosco sia per molti più conveniente vivere a Roma. Questa forza di attrazione è diventata anche più grande in quanto, stabilito l'obbligo di costituire un'Amministrazione centrale di forestali, si sono stabilite delle indennità per i forestali che venivano a Roma.

Allora io mi sono molto preoccupato. Ho sentito nella stampa tecnica dire sempre che bisogna assolutamente che le foreste vadano ai forestali. È una inversione che bisogna fare ed io mi sono proposto il programma che i forestali debbano andare alle foreste! Ed a tutte le idee che mi sono state esposte di creare dei compartimenti a Roma, a Torino, a Milano ecc. d'istituire delle Direzioni compartimentali, ho opposto la più grande diffidenza. Il mio concetto è che le più alte autorità forestali debbano trovarsi dove più l'attività forestale si deve svolgere, in quelle regioni incoide della Sardegna, della Basilicata, della Calabria, dell'Appennino emiliano, dove forse la vita non ha le attrattive della capitale, ma dove l'attività dei forestali può essere più efficace ed assidua.

Non si son potuti fare i rimboscamenti che si proponevano e che l'onorevole De Cesare giustamente reclamava; e benché alcuni lavori abbiano proceduto sollecitamente, per lo più siamo andati con assai lentezza.

Ora ci troviamo con l'applicazione della legge sull'organico forestale ed io mi propongo di dare al corpo forestale, con l'aiuto anche del Ministero della guerra, una disciplina militare, in guisa che gli agenti abbiano la responsabilità del loro ufficio. Mi propongo che i forestali ed anche gli ispettori e vice ispettori non risiedano nelle loro rispettive provincie, in modo che il senso di disciplina si restauri e l'amministrazione possa seriamente procedere alla ricostruzione delle foreste.

Onde, se la mia azione è stata lenta, è perchè vi erano difficoltà reali che io spero di vincere presto, riuscendo a costituire un'amministrazione che sia veramente degna del suo compito. In un paese dove bisogna avere almeno la quinta o la sesta parte della superficie a bosco, vi sono intere regioni che hanno l'85 per cento senza alcuna foresta. Il compito è grave. Onde qualunque sforzo di volontà in questo senso dovrà essere benedetto, ed io spero che il collega del tesoro, quando potrà aiutarmi in quest'opera di ricostituzione, non mi lesinerà il suo aiuto, e vorrei quasi dire che amerei prenderne amichevole ipoteca. (*ilarità*).

È stata sollevata qui anche dall'onor. De Cesare una questione molto delicata, quella dell'assicurazione contro la grandine.

L'assicurazione contro i danni della grandine è una cosa molto difficile a organizzare, perchè le piccole mutue che hanno una zona assai limitata, quando il sinistro è grande, non rispondono più ai loro fini. La grande mutua difficilmente si costituisce, e d'altra parte, la speculazione capitalistica trova degli ostacoli nella sua stessa natura.

La questione della grandine, dunque, ha interessato molto gli agricoltori, perchè nelle spese di alcune industrie, l'elemento dell'assicurazione della grandine ha troppo grande importanza, e spesso si rinuncia all'assicurazione, dato il suo costo elevato. È un argomento perciò su cui è molto difficile pronunciarsi e su cui le stesse proposte del Consiglio della previdenza, in cui degli studiosi seri hanno fatto delle ricerche molto importanti, non trovano il consenso di tutti i competenti.

L'onor. De Cesare vorrebbe però che noi destinassimo al servizio dell'assicurazione contro la grandine una parte degli utili dell'Istituto nazionale delle assicurazioni. Ora, come egli stesso mi ha ricordato in fine di seduta, e non occorrerebbe quindi che io ora lo ricordassi a lui, la legge del 4 aprile 1912 stabilisce gli scopi cui devono essere destinati questi benefici. E del resto, come ebbi l'onore di dire altra volta al Senato, il vero e più grande fine che noi ci proponiamo di raggiungere col sistema delle assicurazioni private sulla vita umana, che si svolgono insieme alle assicurazioni sociali della Cassa nazionale, è quello di promuovere, per così dire, il cointe-

resse di tutti gl' Italiani alla vita dello Stato. Noi ci proponiamo di operare come una grande mutua nazionale; quando avremo tra l'assicurazione sociale e le assicurazioni private nove o dieci milioni di assicurati (come hanno già altri paesi, e non è cosa quindi di cui si può parlare come di un assurdo), quando avremo tanti milioni di assicurati, quando avremo dei fondi considerevoli, quando lo Stato parteciperà all'assicurazione sociale in così grande misura, noi avremo milioni di uomini cointeressati con tutte le loro famiglie alla vita dello Stato.

Ora, destinati i proventi delle assicurazioni private esclusivamente all'assicurazione sociale, ci proponiamo che i proventi derivanti da questa industria vadano a sviluppare l'assicurazione in favore degli operai, e credo però che niuna parte di questi benefici, nè ora, nè in avvenire, possa essere destinata ad altri scopi.

Gli onorevoli Manassei, Lamberti, ed in ultimo, con molta autorità, il mio illustre amico senatore Cefaly, han voluto parlare della questione degli infortuni agricoli.

Ora, bisogna che io faccia una esplicita dichiarazione come essi hanno chiesto. Il Governo intende ritirare il disegno di legge che ora è dinanzi al Senato per completarlo tecnicamente. Noi saremo d'accordo facilmente nell'ammettere che bisogna provvedere agli infortuni agricoli come agli infortuni della industria. Riconoscendo pure che la materia degli infortuni agricoli deve essere soggetta a nuovo esame e riconoscendo che questa iniziativa deriva dal Senato, donde sono partite le prime voci in favore dell'assicurazione agricola, costituire noi dobbiamo questa assicurazione sopra tali basi tecniche che essa riesca meno gravosa che è possibile alla proprietà fondiaria. Ed io mi propongo, presentando, come ho preso impegno alla Camera, il disegno di legge che riordina la Cassa Nazionale per gli infortuni, e tutta la Cassa Nazionale in generale, e quindi correggendo anche le deficienze che vi sono nella legge per gli infortuni nelle industrie, di presentare anche il disegno di legge sugli infortuni agricoli. E perchè sia chiaro il sentimento che mi muove a questa dichiarazione, io prendo impegno che questo disegno di legge, di portata più larga di quello che ora è innanzi al Senato, sarà presentato prima al Senato che alla Camera dei deputati.

E con ciò io credo e spero che gli illustri

oratori che hanno parlato di questo argomento, si dichiareranno soddisfatti senza che io entri in altri dettagli non necessari.

Il senatore Zappi ha sollevato una questione molto delicata. Mi ha chiesto se intendevo proporre una riforma del Consiglio del lavoro.

L'argomento è così grave ed anche, diciamolo pure, così spinoso, che sarei quasi quasi tentato di dire che per ora non proporrò alcuna modificazione; e questa mia dichiarazione non è frutto di scetticismo, ma è frutto di un poco di esperienza nella materia.

Il mio pensiero ebbi già l'onore di esporlo alla Camera dei deputati, nelle dichiarazioni che feci il 30 giugno dello scorso anno.

Il Consiglio del lavoro è composto in fondo di tre elementi diversi: di rappresentanti dei capitalisti, produttori, imprenditori; di rappresentanti di lavoratori; e infine di un elemento tecnico ed amministrativo.

Per quest'ultimo elemento, e forse anche per l'elemento che rappresenta le organizzazioni e gli interessi degli imprenditori, può non esser difficile l'accordo; ma quando si va all'altro elemento, cioè alle rappresentanze dei lavoratori, le discordie sorgono subito.

Da alcuni si vorrebbe che i rappresentanti si scegliessero direttamente; da altri da associazioni; da altri che si procedesse ad una elezione indiretta.

L'elezione diretta non è senza pericolo: si tratta di una specie di suffragio universale ben più difficile del politico, perchè sono in gioco degli interessi e sopra tutto delle associazioni.

D'altra parte in un paese dove bisogna dare il senso della disciplina, come in Italia, dobbiamo essere, più che in qualsiasi altro paese, contenti che si sviluppi lo spirito associativo. Io ho inteso grandi industriali dichiarare che preferivano trovarsi di fronte ad associazioni organizzate e soggette alla disciplina che non davanti a masse non disciplinate. Lo spingere in certo modo all'indisciplina quindi non è prudente. Si vorrebbe da qualcuno venire a qualche cosa di simile a quello che si fa per i collegi dei probiviri, per speciali industrie; anzi si vorrebbe ricorrere alle elezioni da parte dei collegi di probiviri; ma anche qui andiamo incontro a gravi inconvenienti.

Il sistema attuale si propone di riconoscere la rappresentanza a quelle associazioni che non

hanno carattere strettamente politico o confessionale, e quindi non escludono alcuno per le sue idee politiche o religiose.

Se noi diamo la rappresentanza ad associazioni di carattere religioso, dobbiamo darla anche a quelle di carattere politico che non riconoscono lo Stato, che vivono fuori delle istituzioni dello Stato. Possiamo, dobbiamo noi fare ciò? Se si ammettono leghe cattoliche, si devono ammettere leghe ed associazioni politiche che sono dall'altra riva.

L'onorevole Luzzatti, assai esperto in questi studi, fece un discorso pieno di nobili idee e disse che grande era il nostro dovere, e grande in lui il desiderio di una riforma. Io ho aspettato che l'illustre maestro concretasse le sue idee e si pronunziasse su questo punto: se bisognasse dare il voto alle leghe cattoliche e alle associazioni politiche che negano lo Stato, o che assumono principii o diffondono programmi che sono in antitesi colle basi stesse dello Stato moderno.

Ma forse l'onor. Luzzatti, in altri studi e in altre cose assorbito, non ha avuto ancora occasione di pronunciarsi sull'argomento. Io aspetterò ancora che dagli interessati, se non anche dall'onorevole Luzzatti, vengano delle proposte concrete, desideroso come sono di trovare una via di equa soluzione. Ma ho motivo di dubbio; le stesse parole dell'onorevole Zappi, che ha parlato con tanta autorità, sono piuttosto espressioni di dubbiezza che l'indicazione di un vero programma.

In ogni modo la questione è degna di studio, ma dichiaro quello che già dissi alla Camera dei deputati, che è assai difficile su questa materia venire ad una soluzione che migliori l'attuale stato di cose; poichè piuttosto si potrebbe correre il rischio di peggiorarlo.

E così, onorevoli senatori, credo di aver risposto ad alcune obiezioni che mi sono state fatte, e spero anche di aver risposto in forma, se non esauriente, tale da accontentare almeno in parte le richieste. Io rimango a disposizione del Senato nella discussione dei capitoli, se a qualche obiezione per inavvertenza io non abbia risposto.

Permettete soltanto, onorevoli senatori, che, come ho ringraziato la Commissione di finanze al principio, faccia una constatazione che per me è materia quasi di legittima soddisfazione.

Quest'anno quasi tutti i bilanci non sono stati discussi, o sono stati fuggevolmente discussi nella preoccupazione di più grandi cose; e come l'anima italiana in altre cose era assorta, molte questioni che d'ordinario appassionano sono parse troppo piccole a spiriti compresi da più alte cure; ed è per me, che sono il meno autorevole tra tutti i colleghi del Gabinetto, è per me legittima soddisfazione l'interesse che il Senato ha preso a questa discussione.

Il Senato sente che, mentre fuori i confini l'onore ed il nome d'Italia sono difesi, la nostra più grande cura deve essere la ricostituzione della economia nazionale. E, pur così divisi come siamo, e pur d'idee così differenti, una unica cura ci riunisce in questo momento: la speranza che, come onorevolmente fuori di Italia il nome d'Italia è difeso, onorevolmente verso la patria noi assolveremo il nostro mandato. (*Approvazioni vivissime. Applausi. Molti senatori si congratulano con l'oratore.*)

#### Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiarò chiusa la votazione a scrutinio segreto.

Prego i senatori segretari e gli scrutatori di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari ed i senatori scrutatori procedono allo spoglio delle urne).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Annaratone, Arnaboldi, Astengo.

Balenzano, Barinetti, Barracco Giovanni, Barracco Roberto, Beneventano, Biscaretti, Blaserina, Bodio, Bonasi, Borgatta, Botterini, Bracci.

Calabria, Camerano, Carafa, Caruso, Casana, Castiglioni, Cavalli, Cavasola, Cefalo, Cefaly, Chironi, Ciamician, Colleoni, Cruciani-Alibrandi.

D'Alife, Dalla Vedova, Dallolio, D'Ancona, D'Andrea, D'Ayala Valva, De Cesare, De Cupis, De Giovanni, De Riseis, De Seta, De Sonnaz, Di Brocchetti, Di Carpegna, Di Collobiano, Dinì, Di Prampero, Di San Giuliano, Di Terranova, D'Ovidio Enrico.

Fabrizi, Faina Eugenio, Falconi, Filomusi-Guelfi, Fiocca, Florena, Fracassi, Frasara, Frola.

Garavetti, Garroni, Gatti Casazza, Giorgi, Goiran, Grassi, Guala, Gualterio, Gui.

Inghilleri.



Lojodice, Lucca, Luciani.

Malaspina, Malvano, Malvezzi, Manassei, Manno, Maragliano, Martinez, Martuscelli, Massabò, Massarucci, Maurigi, Mazza, Mazzella, Mazziotti, Mazzolani, Mazzoni, Melodia, Morra, Paganini, Paladino, Panizzardi, Parpaglia, Pedotti, Petrella, Petrilli, Pigorini, Pirelli, Placido, Polacco, Ponza Cortolano, Ponzio-Vaglia, Pallè.

Riolo, Rolandi-Ricci, Rossi Gerolamo, Roux, Ruffo.

Sacchetti, Salvatorezza Cesare, Salvatorezza Elvidio, San Martino Guido, Santini, Scaramella-Manetti, Schupfer, Scialoja, Scillamà, Senise Tommaso, Sinibaldi, Sonnino, Sormani, Spingardi.

Tarditi, Taverna, Tecchio, Todaro, Tommasini, Torlonia, Torrigiani Filippo, Torrigiani Luigi.

Vacchelli, Veronese, Vigoni Giulio, Vischi, Vittorelli.

Zappi.

#### Ripresa della discussione.

**PRESIDENTE.** Continuiamo la discussione del bilancio di agricoltura.

**GRASSI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GRASSI.** Io ringrazio l'onorevole ministro, il quale ha preso in considerazione la maggior parte delle cose che io ho detto; e la mia gratitudine è tale che non voglio afferrare alcune parole che certamente non possono avermi fatto piacere. È vero che gli scienziati sono discordi, lo sanno tutti, ma non sono discordi soltanto gli scienziati! Era troppo naturale, onorevole ministro, che messi insieme, come ella ha fatto, degli individui, che per tanti anni l'hanno pensata diversamente, dovessero nascere delle confluenze!

Io mi limiterò a pochissime osservazioni. Prima di tutto confesserò che riconosco di essere stato oscuro: *brevi esse laboro, obscurus fio*: ho cercato di parlar poco perchè l'ora non è propizia ai lunghi discorsi, ho parlato in fretta e molte cose sono sfuggite; però una credevo di aver detto chiaramente. Quando proponevo al ministro di agricoltura di dare il debito valore all'elemento tecnico; ho citato un esempio, il quale toglie di mezzo tutte le obiezioni, al-

meno a me sembra. Io dissi che bisognerebbe fare al Ministero di agricoltura quello che fu fatto al Ministero dell'interno. Non domandavo niente altro che questo; e questo è possibile, o no? Io dico di sì, poichè se è riuscito al Ministero dell'interno di rendere il tecnicismo indipendente dall'amministrazione, perchè non si potrà fare la stessa cosa al Ministero d'agricoltura?

Io ho concluso appunto il mio discorso, pregando l'onorevole Nitti di fare un decreto simile a quello dell'onorevole Giolitti, quando ristabilì la Direzione generale di sanità al Ministero dell'interno.

Io non ho proposto un areopago di scienziati, ma solo la nomina di un direttore tecnico che si incaricasse della bisogna.

Inoltre ho detto che per ora non si deve coprire alcun altro posto, perchè manca il personale adatto, che questo personale bisogna prepararlo a poco a poco, e che perciò occorre allargare il ruolo degli assistenti e istituire molti posti di perfezionamento all'interno e all'estero. E così sono giunto all'idea, non sufficientemente da me spiegata, che col tempo, ad esempio, per la pesca si dovrebbe imitare altre nazioni le quali, invece d'una Commissione consultiva, hanno un ispettore della pesca.

Riconosco che l'attuale ispettore per la pesca, che è un valoroso giurista, ha reso dei grandi servizi al Ministero di agricoltura perchè la pesca implica anche questioni legali: riconosco ch'egli apprezza saggiamente la parte tecnica, ma io dico che occorre anche un ispettore tecnico. Se ci fosse; non accadrebbe quello che avviene ora sul lago di Como, che cioè il divieto per la pesca degli agoni termini quando dovrebbe cominciare; e; concesso anche che le date siano giuste, se un anno la frega anticipa, o ritarda, il divieto viene ad essere ridicolo. Queste e tante altre pratiche dovrebbero essere regolate da un direttore tecnico responsabile. Attualmente però sarebbe un errore creare questo posto, perchè, salvo volere sguarnire la Stazione di Piscicoltura di Roma, ciò che sarebbe sconsigliabile, bisogna pensar prima a preparare la persona adatta e a ciò si può arrivare soltanto mettendo degli assistenti nelle stazioni di piscicoltura!

Non insisterò ulteriormente sopra questi punti; credo che anche l'onor. ministro non sia molto

discorde da me nei concetti generali. Quanto al non aver esplicitamente proposto di creare un istituto speciale di genetica e uno di zimologia, riconosco di essere stato un cattivo politico; credevo di far meglio non accennando ad alcuna istituzione particolare e perciò mi sono mantenuto sulle generali.

L'idea di creare in un importante centro queste istituzioni è partita, io credo, originariamente anche da me, e si figuri l'onor. ministro se non sarei favorevole a questa soluzione.

Riguardo alla pesca di acqua dolce sono ben lieto che l'onor. ministro abbia consentito nei concetti da me espressi; però, per quanto si riferisce alla pesca marina, è un errore il dire che non si può sperare molto, prima di aver mai studiata seriamente la questione.

Per provare quanto poco si sia studiato citerò un esempio. Fino all'anno scorso non conoscevamo le uova fecondate del tonno e del pesce spada. Perchè non sarà possibile - ed è questo un problema che abbiamo sottoposto al Comitato talassografico - di pescare il tonno tutto l'anno? Nello stretto di Messina si pesca già anche d'inverno. Per decidere la questione occorrono particolari esperimenti.

Dobbiamo tener presente che, se altre Nazioni non hanno mari così profondi come i nostri, è pur vero che anche nei mari profondi vi è una infinita quantità di pesce e non è affatto dimostrato che essi non possano dare quanto i mari superficiali. Ripeto: sono questioni da risolvere tecnicamente; è puramente e semplicemente questo studio che io domando per ora al Ministero di agricoltura. Non insisterò oltre.

Io spero che, se l'onorevole ministro avrà un momento di tempo per leggere il discorso che ho pronunciato ieri l'altro molto affrettatamente, vedrà che non ho domandato niente che fosse al di fuori della possibilità. Soprattutto non ho esposto un programma; ho detto che bisogna dare maggior valore alla scienza e questo credo di dover mantenere.

DE CESARE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CESARE. Sarò brevissimo. Innanzi tutto ringrazio l'onor. ministro delle dichiarazioni favorevoli circa il personale delle cantine sociali e vivai di viti americane. Spero che egli provvederà sollecitamente alla condizione di

questi negletti funzionari della sua amministrazione, e che l'anno venturo io non debba ritornare sullo stesso rincrescioso argomento. Lo prego poi di insistere presso il suo collega delle finanze per risolvere la vessata questione della parificazione dei dazi, allo scopo di rendere possibile l'applicazione della legge sulla sofisticazione degli olii. Sono tre anni che questa questione si trascina innanzi al Senato; l'onorevole ministro delle finanze sorride e promette, ma viceversa alle promesse non seguono i fatti. È ben triste tutto ciò. Certo è che l'interesse vero dell'olivicoltura nazionale è affidato al ministro di agricoltura; ed è lui che deve insistere con tutta la sua attività giovanile per una causa così giusta ed onesta. Se non otterremo nulla, e le cose seguiranno ad andare avanti come sono andate finora, la Società Nazionale degli olivicoltori saprà iniziare una agitazione in tutta l'Italia...

PRESIDENTE. Devo osservare che la discussione generale è chiusa...

DE CESARE. Non ho altro da dire. In quanto alla sua risposta circa l'assicurazione dalla grandine, riconosco con dolore che il ministro ammette la malattia, la riconosce in tutta la sua gravità, ma si rifiuta di studiare i rimedii.

Non posso essere soddisfatto di queste dichiarazioni.

ZAPPI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ma la discussione generale è chiusa.

ZAPPI. Non per discutere, ma per replicare con una parola al ministro che ha risposto a ciò che io aveva detto l'altro giorno; come hanno potuto fare gli onorevoli senatori Grassi e De. Cesare...

PRESIDENTE. Parli pure.

ZAPPI. Ho una parola sola da dire all'on. ministro. Non potrò certo mai fargli il rimprovero che egli non sia stato esplicito ed esauriente, sotto un certo aspetto, nel rispondere alla mia domanda; ma lo è stato con forma tanto cortese che quasi quasi l'ha sepolta con un funerale di prima classe.

Ha però anche riconosciuto che la questione ha una grande importanza, che gli studi, secondo lui, non sono ancora maturi tanto da poterlo indurre a presentare una riforma, che egli però non si rifiuta di studiare; per cui anche noi proseguiamo i nostri studi e ci ono-

reremo di sottoporli al ministro, perchè, se sarà del caso, li prenda in quella considerazione che meritano.

MAZZIOTTI, *relatore*. Domando di parlare.  
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZIOTTI, *relatore*. (*Segni di attenzione*). Io credo, onor. colleghi, che farei cosa grata a voi tutti, e specialmente a me, se, stante l'ora tarda, io rinunciassi alla parola, anche per lasciare il Senato sotto l'impressione assai gradevole del brillante discorso dell'onorevole Nitti. Ma a me incombe il dovere di ringraziare l'onor. ministro ed i colleghi, che sono intervenuti in questa discussione, per le cortesie parole da essi rivolte alla Commissione di finanze; ed in pari tempo di esporre brevemente il pensiero di essa sui vari punti trattati dai vari oratori.

Ha iniziato il fuoco (usiamo questa espressione giacchè siamo in tempo di guerra), il senatore Grassi, con la sua parola vivace e quasi direi impetuosa, ma ispirata da una grande dottrina e da una eccezionale competenza.

A me pare che egli abbia portato nelle sue osservazioni e nei suoi giudizi su l'opera del Ministero di agricoltura, industria e commercio una nota di troppo pessimismo la quale mi fa ricordare gli eloquenti discorsi dell'onorevole Nitti, dal suo posto di deputato, su questi bilanci.

Ora l'onor. Nitti divenuto ministro ha molto temperato il suo antico pessimismo.

Io certo non ardirò d'avventurarmi in un campo così scabroso e difficile come quello in cui si è intrattenuto così autorevolmente il collega Grassi e nel quale io mi sento assolutamente incompetente. Egli ha discorso della scienza genetica, della fitotecnica, della scienza della selezione, della zimologia e di altre scienze a me completamente ignote.

Eliminando dal suo discorso tuttocì, che ha un carattere meramente dottrinale, a me sembra, secondo che posso desumere dal resoconto sommario della seduta, che il senatore Grassi si sia in sostanza doluto che sia stato bandito l'insegnamento della zoiatria dalla nostra istruzione superiore agraria.

Noi abbiamo tre scuole superiori di agricoltura: quella di Milano, quella di Portici e quella di Perugia. A Milano s'insegnano nozioni di

anatomia, fisiologia ed igiene del bestiame: nella scuola di Perugia l'anatomia comparata dei vertebrati e nozioni di veterinaria; a Portici nozioni di zoiatria e di polizia sanitaria veterinaria. Ora, se io non m'inganno, questi insegnamenti sono sufficienti per coloro che attendono a quelle scuole e che aspirino a diventare professori di materie agricole e zootecniche o ad acquistare di esse una larga conoscenza per l'agricoltura. Le scienze della genetica, della selezione, della medicina degli animali, importantissime senza dubbio, debbono essere riservate alle scuole di veterinaria: a quelle di agricoltura possono bastare le nozioni che attualmente in esse si insegnano.

Il collega Grassi si è doluto in secondo luogo che l'insegnamento della zoiatria sia stato confinato in esilio, nell'isola di Sardegna. Egli sa assai meglio di me (anzi l'ha detto nel suo notevole discorso) che noi abbiamo una scuola di zoiatria a Reggio Emilia, la quale ha dato buoni risultati.

Un istituto zootecnico è stato nel 1908 creato effettivamente a Bosa in Sardegna, in provincia di Cagliari. Qualcuno potrebbe domandare: perchè si è scelta per tale istituzione proprio la Sardegna? non sarebbe stato più utile crearla altrove? Le ragioni sono assai semplici ed evidenti. Anzitutto in Sardegna vi era un promettente sviluppo delle industrie zootecniche e il Governo giustamente ritenne di doverle incoraggiare sia nell'interesse dell'economia generale del Paese, che di quell'isola nobilissima.

Ma vi è stata anche un'altra ragione. Un benemerito cittadino dell'isola, il cav. Pischedda, lasciò nel suo testamento una somma di oltre 250,000 lire per creare appunto in Bosa un istituto zootecnico. È ben naturale che il Governo abbia voluto approfittare di questo atto di generosità per fondare in Sardegna una istituzione zootecnica che rispondeva tanto all'interesse nazionale che a quello particolare dell'isola.

L'industria zootecnica progredisce nel nostro paese. L'on. ministro in uno dei suoi discorsi, che io ebbi il piacere di udire nell'altro ramo del Parlamento, dichiarava che l'Italia ha il primato nella produzione degli asini! Ma se in altri rami di allevamento del bestiame noi non abbiamo raggiunto ancora il grado di sviluppo conseguito da altri paesi, è innegabile che ab-

biamo fatto rapidissimi progressi come è dimostrato dalle statistiche. E se la produzione bovina in ispecie non basta attualmente ai nostri bisogni e ci occorre di importare largamente bestiame dall'estero, specialmente per le carni da macello, ciò dipende da un fatto di cui dobbiamo esser lieti e cioè dall'aumento della popolazione e da le migliorate condizioni economiche generali del paese, le quali hanno reso maggiormente diffuso l'uso della carne.

Noi abbiamo attualmente istituti zootecnici a Palermo, a Poppi e tra breve funzioneranno altri istituti a Potenza e in provincia di Campobasso. Ed il Governo ha presentato all'altro ramo del Parlamento un disegno di legge inteso a provvedere alle grandi esigenze del servizio zootecnico.

L'on. ministro ha riconosciuto l'esattezza di alcune doglianze dell'on. Grassi in rapporto alla pesca sui laghi e si è occupato, ciò che più interessa, della pesca marittima, a proposito della quale ha detto che non bisogna sorprendersi della grande differenza, in cui si trova la produzione della pesca del nostro paese rispetto a quella di altri Stati europei, secondo risulta dalle statistiche.

Le cifre in verità sono molto impressionanti ed è bene tenerle presenti.

La pesca dà questa produzione: nella Gran Bretagna 247,000,000 di lire, in Francia 141 milioni, in Germania 34, in Italia 29, nel Portogallo 27, in Spagna 20. Ci troviamo, come in altre cose, allo stesso livello del Portogallo e della Spagna!

Io convengo che vi sono, in rapporto alla pesca, le difficoltà, superiori ad ogni buon volere, accennate dall'on. ministro: cioè la grande profondità dei nostri mari, riconosciuta da tutti gli uomini di scienza. Però, d'altra parte, è vero che la nostra pesca viene ancora esercitata con metodi assolutamente primitivi e che non si è fatto ancora alcun esperimento, per introdurre la pesca con sistemi più moderni e con battelli a vapore, come si pratica in altri Stati.

Io confido che l'onorevole Nitti vorrà portare su questo importante servizio della pesca marittima tutta la sua attenzione, per migliorarla nei limiti del possibile.

L'onorevole ministro ha dato larghe spiegazioni in risposta a le doglianze del senatore

Grassi, circa la deficienza di tecnici nella sua amministrazione e ha dimostrato la necessità che nel Ministero di agricoltura vi sia anche un personale che provveda ai servizi amministrativi.

Siamo completamente d'accordo, onorevole ministro. Però è a tener conto, come risulta dalle cifre della nostra relazione, che nel personale amministrativo del Ministero di agricoltura, sopra cento ventuno funzionari, vi sono ben 63 laureati in legge, quantunque i servizi dipendenti da esso siano soprattutto servizi tecnici. Ma il fatto più grave sta in questo, che anche nella categoria del personale tecnico dell'Amministrazione vi sono molti laureati in legge.

Già altra volta l'onorevole Nitti ebbe a notare nella discussione del bilancio, che questi posti nella categoria tecnica spesso non venivano dati per competenza nelle materie, ma esclusivamente per favori personali: funzionari amministrativi passavano nella carriera tecnica e tecnici nella carriera amministrativa, non per esigenze di servizio, ma per poter conseguire promozioni!

Io sono sicuro che l'onorevole ministro nella sua energia e buona volontà non vorrà transigere su questo fatto e vorrà ridare ai servizi tecnici quel carattere che per la serietà dell'amministrazione debbono avere.

Il senatore Grassi ha sostenuto da ultimo nel suo discorso, che convenga distruggere tutte le Commissioni esistenti presso il Ministero di agricoltura. Ora questo mi sembra un po' troppo. Che esse siano soverchie (ve ne sono 36) è innegabile, e lo ritiene anche l'on. ministro, ma credo che parecchie di esse siano assolutamente indispensabili per stabilire le grandi linee, le norme generali direttive dei servizi tecnici.

D'altra parte queste Commissioni sono stabilite da disposizioni legislative e per sopprimerle, come sembrerebbe volere il senatore Grassi, bisognerebbe modificare largamente molte leggi organiche che regolano i servizi dipendenti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Il desiderio della Commissione di finanze è che il numero di queste Commissioni sia ristretto il più possibile, che sia ridotto il numero dei componenti di esse e che siano composte di elementi tecnici.

Ho richiamata l'attenzione del Senato sul gran numero delle Commissioni alle quali appartengono i direttori generali del Ministero di agricoltura, industria e commercio e specialmente quello dell'agricoltura che è membro di 18 Commissioni costituite presso vari Ministeri.

Ora, è facile immaginare la vita che deve fare quest'ottimo funzionario, il quale, appartenendo a 18 Commissioni che si riuniscono in punti lontani, presso vari Ministeri, spesso nelle stesse ore, si trova obbligato, ove voglia prendere parte a le adunanze, a trascurare completamente i suoi doveri di ufficio per compiere un ingrato pellegrinaggio, attraverso vari Ministeri, facendo nelle varie Commissioni brevi e fugaci apparizioni, che non possono dare un contributo serio di lavoro, nè alcun vantaggio all'Amministrazione. (*Approvazioni vivissime*).

ASTENGO. Ci sono i gettoni di presenza!

MAZZIOTTI, *relatore*. Spero che l'onorevole ministro vorrà riparare a questo inconveniente del quale egli non ha fatto parola nel suo importante discorso.

Io mi intratterrò brevemente sulle osservazioni fatte dal collega De Cesare.

Il provvedimento di maggiore necessità per la produzione olearia e che è più vivamente invocato, consiste in una elevazione del dazio d'importazione sui semi oleosi, e su gli olii di semi.

Noi abbiamo ora un trattamento doganale per il quale l'importazione degli olii di semi e dei semi oleosi è favorita in modo straordinario a danno dei nostri olii di oliva. (*Benissimo*).

La produzione olearia è una delle più importanti del paese, e dava luogo una volta ad una fiorente esportazione che raggiunse nel 1875 926,000 quintali: ora è discesa ad una media di appena 470,000 quintali, per la larga e funesta concorrenza che ai nostri olii fanno, tanto sul mercato interno che all'estero, gli olii di seme i quali vengono venduti in piazza come olii di oliva con cospicui e disonesti lucri da parte degli speculatori e con gravissimo danno della buona fede del pubblico, e della nostra produzione olearia.

Io ho raccomandato, nella mia relazione, all'onor. ministro anche un altro provvedimento. Noi abbiamo in Italia solo due oleifici speri-

mentali, uno a Spoleto e l'altro a Porto Maurizio, mentre la produzione olearia interessa ben cinquanta provincie del Regno sopra 69. Or sarebbe opportuno di creare qualche altro di questi istituti nelle contrade più oleifere. In Calabria ed in Sicilia ed in gran parte del Salernitano predomina la coltura dell'olivo, ma il prodotto è preparato con mezzi primitivi, senza alcuna cura, in guisa da dare olii scadenti e cattivi, che vengono venduti a prezzo assai basso. Sarebbe utile, necessario, onorevole Nitti, di mostrare a quelle popolazioni che la lavorazione si può fare in un modo più regolare e più conveniente con considerevole vantaggio dell'economia nazionale e specialmente dei produttori.

Confido che l'onor. ministro vorrà tener presente questo desiderio.

L'onor. Manassei ha parlato del disegno di legge per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni dei contadini, e ne ha narrato le vicende; l'onor. Cefaly ha aggiunto in proposito alcune importanti osservazioni.

Io ho letta la dotta ed accurata relazione fatta su quel disegno di legge dal nostro collega, il senatore Saladini, e sono rimasto colpito da alcune circostanze che risultano da essa. La Direzione dell'istituto nazionale per gli infortuni degli operai ha dimostrato come sugli infortuni degli operai si faccia, da parte di accaparratori di liti e di avvocati, la più disonesta speculazione. I medici, che sono chiamati ad esaminare i casi d'infortunio, se danno ragione all'istituto sono esposti a perdere ogni compenso delle loro spese e delle loro fatiche, essendo insolubili gli operai colpiti da infortuni; quindi questi periti, che non sono certo tra i luminari della scienza medica, hanno interesse non solo di dare pienamente ragione a gli operai contro l'istituto, ma di aumentare anche esageratamente l'importanza dei danni.

Ora, francamente, non mi sembra che convenga adottare per gli infortuni agricoli le stesse norme che si sono adottate per l'industria e che danno luogo a tante irregolarità. Dalla relazione del senatore Saladini risulta, che disponendosi l'assicurazione obbligatoria per gli infortuni dei contadini, si verrebbe ad imporre sulla proprietà fondiaria un aggravio di diciannove milioni, secondo alcuni, e di tredici, secondo altri.

Questo nuovo onere su l'agricoltura sarebbe addirittura intollerabile, specialmente per la piccola e media proprietà. Del resto l'onorevole ministro ha promesso di presentare a novembre un disegno di legge su questo argomento al Senato, il quale potrà a suo tempo discuterne largamente.

MANASSEI. Domando la parola per fatto personale.

MAZZIOTTI, *relatore*. L'onor. Zappi, da ultimo, ha parlato della rappresentanza, nel Consiglio del lavoro, delle organizzazioni operaie.

Nell'altro ramo del Parlamento fu trattato, nella discussione del bilancio di agricoltura nello scorso anno, un tema importantissimo, cioè del diritto delle associazioni confessionali, delle leghe cattoliche ad essere rappresentate nel Consiglio del lavoro: dibattito molto interessante al quale presero parte vari oratori.

La legge attuale non provvede in alcun modo, di guisa che il dubbio rimane: e costituisce ciò che i giuristi direbbero una elegante questione di diritto, la quale è di non lieve interesse. Dall'annuario di statistica che l'onorevole ministro ha pubblicato e che è veramente degno di ogni lode, risulta il numero delle leghe che abbiamo sia per l'agricoltura, sia per le industrie, come pure il numero degli iscritti, e tra esse anche delle organizzazioni operaie cattoliche.

Con ciò, onorevoli colleghi, credo di avere, per quanto poteva attenersi al compito della Commissione di finanze, risposto alle osservazioni che sono state fatte in questa discussione e riassumo brevemente il mio pensiero.

I servizi dipendenti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio offrono un larghissimo campo al progresso dell'economia nazionale. Specialmente nelle provincie meno prospere del Regno, vi è un lungo cammino da percorrere.

La produzione frumentaria è di molto inferiore alla media dei paesi più progrediti; l'industria dei vini può davvero diventare una grande sorgente di ricchezza presso di noi come è in Francia; la produzione olearia, notevolmente migliorata per i metodi di fabbricazione e garantita contro le frodi, può arrecare ed arrecherà certo cospicui benefici all'economia nazionale. La coltura dei bachi da seta, che è indubbiamente una fonte di prosperità impor-

taute per l'Alta Italia, è soltanto iniziata nel Mezzogiorno. Il Governo intende promuoverla e diffonderla largamente anche nelle provincie napoletane e siciliane, e io confido che a tale scopo possano contribuire le disposizioni del disegno di legge per l'industria serica presentato all'altro ramo del Parlamento. Altri grandi progressi possono conseguire quelle provincie in moltissime altre industrie, specialmente nell'allevamento del bestiame, nelle manifatture e nel commercio; un campo largo, vasto e promettente si apre all'attività nazionale, ed in esso si può svolgere l'opera feconda dell'onorevole ministro.

È raro purtroppo, o signori, nella nostra vita politica che siano chiamati a dirigere un Ministero gli uomini che abbiano davvero una competenza in esso e che ai servizi da questo dipendenti abbiano dedicato le forze della mente; avviene di ordinario che mentre un uomo politico si è occupato costantemente di un ramo della pubblica amministrazione, sia invece prescelto, quando giunge al Governo, ad un'amministrazione assolutamente diversa e per la quale egli sia assolutamente impreparato.

L'on. Nitti ha avuto invece la meritata fortuna di essere preposto al Ministero dell'agricoltura e commercio dopo averne per lunghi anni studiato i molteplici servizi.

In molti notevoli discorsi nell'altro ramo del Parlamento, egli ha mostrato tutte le deficienze di quell'amministrazione ed esposto a larghe linee un vero programma per il miglioramento di essa. Inoltre, niuno più dell'on. Nitti ha studiato il problema delle condizioni del Mezzogiorno e conosce i bisogni e i maggiori interessi di esso e può in conseguenza rivolgere il suo pensiero e l'opera sua a beneficio di quelle contrade.

Le popolazioni del Mezzogiorno, comunque inferiori per condizioni economiche e per l'istruzione primaria alle altre del Regno, hanno mostrato alcune grandi virtù. I contadini dell'Italia meridionale hanno saputo col loro lavoro impiantare le colture del loro paese in lontane regioni e contribuire a la prosperità di esse. È nota la sobrietà, la parsimonia dei nostri emigranti, i quali veramente hanno saputo compiere miracoli di abnegazione e di lavoro. (*Benissimo*).

È ammirabile, on. colleghi, che questi nostri

contadini vadano in lontani paesi, si assoggettino ai più faticosi lavori, si rassegnino ad una vita di privazioni, pur di portare alle loro famiglie un peculio che ne rialzi le sorti. Quanti di questi modesti ed onesti lavoratori non hanno saputo con innumerevoli sacrifici salvare da la rovina le proprie famiglie ed assicurare ad esse una discreta agiatezza! (*Benissimo*).

Abbiamo visto di recente le popolazioni del Mezzogiorno, al pari di tutte le altre del Regno, accompagnare plaudenti i nostri soldati che vanno a combattere; le abbiamo viste seguire ansiosamente con affettuoso pensiero le loro vicende, ricevere fraternamente i feriti e gli espulsi, accogliere con pietoso rispetto a la sventura i prigionieri. (*Approvazioni*).

Tutto ciò dimostra che le popolazioni del Mezzogiorno, hanno anche esse nobilissimi sentimenti di patriottismo e grandi virtù. Quando queste popolazioni saranno elevate economicamente, quando la scuola avrà diffuso anche in mezzo a loro i benefici dell'istruzione, io confido, o signori, che esse daranno un grande contributo al progresso e alla grandezza avvenire della Patria. (*Approvazioni vivissime*).

MANASSEI. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Do facoltà di parlare all'onorevole Manassei, vivamente raccomandandogli di rimanere nei limiti del fatto personale.

MANASSEI. Non dirò che pochissime parole.

Ho inteso con meraviglia che il relatore nel suo amplissimo discorso sul bilancio di agricoltura ha voluto sollevare la questione della legge per le assicurazioni sugli infortuni in agricoltura, scendendo in dettagli e attribuendo a questo e a quello l'iniziativa della legge e la responsabilità della legge stessa.

Io l'altro giorno, quando ho parlato di questo argomento, ho osservato il maggior riguardo, per tutte le opinioni; l'onor. ministro nello stesso modo ha osservato la maggior riserva; mi meraviglia perciò che il relatore abbia voluto risollevarla oggi la questione, tanto più che dovremo trattarla e trattarla ampiamente quando il disegno di legge in parola verrà in discussione dinanzi al Senato.

MAZZIOTTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZIOTTI, *relatore*. Debbo poche parole di risposta all'onor. Manassei.

Io nel mio discorso non ho trattato affatto in merito la questione della legge sugli infortuni in agricoltura. Ho messo soltanto in rilievo alcune circostanze desunte da relazioni dell'Istituto nazionale per gli infortuni degli operai. E non credo di dover rispondere altro al riguardo.

PRESIDENTE. Stante l'ora tarda, la discussione dei capitoli è rinviata alla seduta di lunedì.

#### Presentazione di disegni di legge.

LEONARDI-CATTOLICA, *ministro della marina*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONARDI-CATTOLICA, *ministro della marina*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Maggiori assegnazioni sul bilancio del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1912-913;

Maggiori assegnazioni sul bilancio del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1912-913 e seguenti, in conseguenza dei miglioramenti economici accordati ai Reali carabinieri in servizio dei Reali arsenali marittimi;

Matrimonio degli ufficiali della Regia marina.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della marina della presentazione di questi disegni di legge, che seguiranno la procedura ordinaria.

#### Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Pensioni privilegiate di guerra:

Senatori votanti . . . . . 135

Favorevoli . . . . . 126

Contrari . . . . . 9

Il Senato approva.

Ispettorato delle scuole medie:

Senatori votanti . . . . . 135

Favorevoli . . . . . 118

Contrari . . . . . 17

Il Senato approva.

Proclamo poi il risultato della votazione per la nomina di un membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione:

Votanti . . . . . 134

Maggioranza . . . . . 68

Il senatore Zumbini . . . . . ebbe voti 111

Voti nulli o dispersi . . . . . 5

Schede bianche . . . . . 18

Eletto il senatore Zumbini.

PRESIDENTE. Ricordo che domani il Senato si riunirà in Comitato segreto alle ore 16.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di lunedì 10 giugno alle ore 15.

I. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Disposizioni sulle ferie giudiziarie (Numero 11-B);

Protezione dei feriti e dei malati in guerra e tutela dei disegni internazionali di neutralità (N. 794);

Assegnazione sulla parte straordinaria del bilancio della guerra della somma di lire 156,000 per indennizzo dovuto al comune di Milazzo e spese relative (N. 781);

Conversione in legge dei Reali decreti 13 ottobre, 24 dicembre 1911 e 15 febbraio 1912 per la riduzione temporanea della tassa straordinaria massima sulle eccedenze di circolazione dei biglietti degli Istituti di emissione (N. 802).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1912-13 (N. 795 - *Seguito*);

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1912-13 (N. 722);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1912-13 (N. 759);

Conversione in legge del Regio decreto 24 dicembre 1911, n. 1440 che proroga la validità delle disposizioni degli articoli 3 e 5 della legge 30 gennaio 1898, n. 21, portante provvedimenti per il credito fondiario nell'isola di Sardegna (N. 803);

Provvedimenti per agevolare la esecuzione di opere di bonifica di 1<sup>a</sup> categoria (N. 800);

Aggregazione del comune di Spinete alla Pretura, all'Ufficio del Registro ed all'Agenzia delle imposte di Bojano (N. 598);

Aggregazione del comune di Fano Adriano al mandamento di Montorio al Vomano (Numero 605);

Infortuni degli operai sul lavoro nell'agricoltura (N. 386);

Modificazioni alla legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento nel Regio esercito (N. 530);

Ammissione ed avanzamento degli ufficiali della marina militare (N. 634);

Contributo dello Stato alla previdenza contro la disoccupazione involontaria (N. 370).

La seduta è sciolta (ore 18.10).

Licenziato per la stampa il 12 giugno 1912 (ore 10).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.



# DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO NELLA TORNATA DEL 7 GIUGNO 1912

## Ispettorato delle scuole medie

### Art. 1.

La vigilanza didattica e disciplinare sulle scuole medie e normali governative e pareggiate e sugli istituti d'istruzione e di educazione privati è affidata a 37 ispettori, i quali hanno lo stipendio stabilito dalla tabella A col diritto all'aumento sessennale del decimo secondo le norme in vigore e di essi 12 sono assegnati all'Ispettorato centrale e hanno anche le funzioni di ispettori del Circolo di Roma, e degli altri 25 ne sono assegnati cinque ad ognuno degli altri Circoli.

Le sedi e le circoscrizioni dei vari Circoli sono quelle indicate nella tabella B.

Con decreto ministeriale è assegnata a ciascun Circolo una somma annua per le indennità di ispezione.

Rimane in facoltà del ministro di disporre ispezioni straordinarie od inchieste, affidandole a persone di sua fiducia.

### Art. 2.

L'Ispettorato centrale dipende direttamente dal ministro e risiede presso il Ministero, ed ha attribuzioni consultive per i provvedimenti d'ordine didattico e disciplinare e di coordinamento dell'azione di vigilanza dei Circoli regionali.

Gli ispettori centrali esercitano le funzioni di ispettori pel Circolo di Roma, e ogni biennio tre di essi passano negli altri Circoli mentre tre degli ispettori di questi a turno passano all'Ispettorato centrale.

Uno degli ispettori centrali avrà la vigilanza dell'insegnamento della educazione fisica in ogni ordine di scuole.

Il ministro nomina tra gli ispettori centrali e tra quelli di ciascun Circolo regionale un presidente che rimane in carica per due anni e può essere confermato.

### Art. 3.

Quando esigenze particolari lo richiedano, il presidente di un Circolo può, col consenso del ministro, valersi temporaneamente dell'opera di ispettori di altri Circoli o di professori di università e di altri istituti superiori, siano essi ancora in servizio o no, anche dipendenti da altri dicasteri.

Di questi professori ogni anno il Ministero compila un elenco, entro il quale può essere fatta la scelta degli ispettori.

Per le ispezioni agli insegnanti di istituti del primo grado e per le materie speciali a un ordine di scuole e per l'educazione fisica il presidente di un Circolo può valersi anche dell'opera di insegnanti ordinari delle scuole medie che siano tuttora in servizio o no, richiedendone, caso per caso, l'autorizzazione al ministro.

Per le ispezioni che si stimassero necessarie nell'interesse dell'igiene scolastica il presidente di un Circolo può anche valersi dell'opera dei medici provinciali.

### Art. 4.

Nella loro azione di vigilanza gli ispettori sono coadiuvati dai Regi provveditori agli studi

delle provincie che fanno parte del Circolo cui essi appartengono. I provveditori potranno essere chiamati anche ad intervenire alle loro riunioni.

#### Art. 5.

Nelle sedi degl'ispettori di Circolo, ad eccezione di Roma, è istituito un ufficio di ispettorato delle scuole medie, cui saranno addetti un funzionario della carriera d'ordine col grado di applicato ed un usciere.

Ai locali provvederà la provincia, in cui ha sede il Circolo, e lo Stato contribuirà alla spesa con la somma di annue lire 1500 per ciascun Circolo.

Per provvedere alle spese di ufficio e di arredamento è iscritto nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione per il primo anno il fondo di lire 20,000 e per i successivi il fondo di lire 3000 da ripartirsi per decreto Reale fra i cinque uffici regionali di ispettorato.

#### Art. 6.

Nella prima applicazione di questa legge si provvederà ai posti di ispettore dapprima cogli attuali ispettori permanenti creati dalla legge 27 giugno 1909, n. 414.

Degli altri posti sei saranno conferiti a scelta del ministro e i rimanenti mediante concorso per titoli. Coloro che saranno nominati ispettori debbono essere o essere stati professori ordinari o capi istituto con dodici anni almeno di lodevole servizio di ruolo nelle scuole medie e normali regie o pareggiate; o essere provveditori agli studi o professori di Università o di istituti d'istruzione superiori che abbiano tutti insegnato in scuole medie o normali almeno per tre anni come insegnanti di ruolo; o essere stati dichiarati idonei nei concorsi d'ispettori permanenti delle scuole medie banditi il 18 luglio 1909 e 12 ottobre 1910.

Dopo la prima applicazione di questa legge i posti d'ispettore saranno sempre conferiti in seguito a concorso per titoli fra le persone designate nel comma precedente.

A parziale modificazione dell'art. 13 della legge 8 aprile 1906, n. 142, a datare dalla pubblicazione della presente legge, i capi degli istituti di secondo grado sono scelti tra i professori che hanno almeno dieci anni di lodevole

servizio e i capi degli istituti di primo grado tra quelli che ne hanno almeno otto.

Ai posti d'ispettore di lire 8000 può aspirare soltanto chi abbia raggiunto lo stipendio di lire 7000 e rispettivamente a quelli di lire 7000 e di lire 6000 soltanto chi abbia raggiunto lo stipendio di lire 6000 e 5000.

Le promozioni di classe sono fatte per anzianità congiunta al merito.

#### Art. 7.

Gli ispettori con loro consenso o d'ufficio, sentito il Consiglio di amministrazione coll'intervento del Presidente dell'ispettorato centrale, possono essere trasferiti dall'ispettorato centrale ad un Circolo regionale o viceversa, o da un Circolo ad un altro, e anche essere restituiti alle funzioni ed ai ruoli onde provengono con lo stipendio che avrebbero conseguito qualora non ne fossero usciti, anche in soprannumero, finchè il posto che loro spetterebbe non sia vacante.

Colle stesse norme gli attuali ispettori centrali permanenti potranno essere assegnati ai Circoli regionali o restituiti alle funzioni di provveditori agli studi o all'insegnamento, oppure nominati capi d'istituto senza insegnamento, conservando *ad personam*, anche agli effetti della pensione, la differenza fra lo stipendio di cui all'atto di tale restituzione o nomina sono forniti e quello del nuovo ufficio.

#### Art. 8.

Con decreto Reale saranno determinate le norme per i concorsi e per il coordinamento e le funzioni degli ispettori centrali e di Circolo, e tutte quelle altre norme che possono occorrere per la esecuzione della presente legge.

È abrogata la legge 27 giugno 1909, n. 414, sulle ispezioni per le scuole medie, e sono abrogate tutte le altre disposizioni contrarie alle presenti.

#### Art. 9.

Il Governo del Re è autorizzato a iscriverne nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione le somme occor-

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-912 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1912

renti per l'attuazione della presente legge, valendosi dei fondi stanziati ai capitoli nn. 109, 110, 117, 118, 129 e 150 dello stato di previsione medesimo per l'esercizio 1912-13.

TABELLA A.

## RUOLO DEGLI ISPETTORI DELLE SCUOLE MEDIE E NORMALI.

1ª classe N. 4 a lire 8,000 . . . .	L. 32,000
2ª classe N. 11 a lire 7,000 . . . .	» 77,000
3ª classe N. 11 a lire 6,000 . . . .	» 66,000
4ª classe N. 11 a lire 5,000 . . . .	» 55,000
N. 37	L. 230,000

## PERSONALE DI SEGRETERIA E DI SERVIZIO.

Applicati N. 5 a lire 1,500 . . . .	L. 7,500
Uscieri N. 5 a lire 1,200 . . . .	» 6,000
	L. 13,500

TABELLA B.

## CIRCOLI REGIONALI DI ISPEZIONI DELLE SCUOLE MEDIE E NORMALI.

Sede	Circoscrizione	Numero degli ispettori
Torino . . . .	Piemonte Liguria	5
Milano . . . .	Lombardia Veneto	5
Firenze . . . .	Toscana Emilia	5
Roma (con sede al Ministero) . .	Lazio Marche Umbria Sardegna	12
Napoli . . . .	Campania Abruzzo e Molise Puglie	5
Palermo . . . .	Sicilia Calabria Basilicata	5
		37